

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

54^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1979

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI,
del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente CARRARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	Pag. 2754
Presentazione di relazioni	2754
Trasmissione di domanda	2754

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE

Nomina dei membri	2751
-----------------------------	------

CONGEDI 2751

CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di raccomandazioni e di risoluzione	2755
--	------

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	Pag. 2755
---	-----------

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	2754
--	------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	2751
Approvazione da parte di Commissione permanente	2754
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	2752
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	2752
Presentazione di relazioni	2753
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 23	2754
Trasmissione dalla Camera dei deputati	2751

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (485).

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »:

ALTISSIMO, ministro della sanità . . .	Pag. 2767
JERVOLINO RUSSO Rosa (DC), relatore . . .	2767
MITROTTI (MSI-DN)	2771
ROMEO (PCI)	2768
SPADACCIA (Misto-PR)	2763, 2772
SPARANO (PCI)	2764
SPINELLI (PSI)	2769

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili » (398):

BONAZZI (PCI)	2761
NEPI (DC), relatore	2759
PISTOLESE (MSI-DN)	2760
REVIGLIO, ministro delle finanze	2760
SPADACCIA (Misto-PR)	2762

« Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale » (512) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

BARSACCHI (PSI)	2775, 2790
GIANNINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica	2788
MAFFIOLETTI (PCI)	2790, 2791

MANCINI, sottosegretario di Stato per il tesoro	Pag. 2785, 2788, 2793
MITROTTI (MSI-DN)	2790
MURMURA (DC), relatore	2784 e passim
PISTOLESE (MSI-DN)	2777, 2789, 2793
SPADACCIA (Misto-PR)	2778, 2791
STEFANI (PCI)	2773
VENANZETTI (PRI)	2781, 2789

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonché dall'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (513) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

GIANNINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica	2796
MITROTTI (MSI-DN)	2797
MURMURA (DC), relatore	2796
NOCI (PSI)	2795
STEFANI (PCI)	2794

Sulla discussione del disegno di legge n. 366:

PRESIDENTE	2755, 2759
PERNA (PCI)	2757

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI 2755**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annuncio	2797, 2799
Interrogazioni da svolgere in Commissione	2806

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Trasmissione di relazione	2754
-------------------------------------	------

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979 2806

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

MITTERDORFER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per giorni 3 il senatore Pala.

Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

PRESIDENTE. I senatori Avellone, Bevilacqua, Cerami, Fassino, Libertini, Montalbano, Ottaviani, Riggio, Segreto, Vinay sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, di cui all'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 30 novembre 1979, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 742. — « Interpretazione autentica dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482,

e disciplina del collocamento ordinario presso partiti politici e associazioni sindacali » (534) (Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 597-325. — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (539) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge di iniziativa del deputato Gargani).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 30 novembre 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare » (535),

dal Ministro del tesoro:

« Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società "Cartiere Miliani" di Fabriano » (536).

In data 3 dicembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei beni culturali e ambientali:

« Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato » (538).

In data 30 novembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VINCELLI e FIMOGNARI. — « Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SAPORITO, RICCI, MEZZAPESA, CENGARLE, NEPI, BOMBARDIERI, COLELLA, GIACOMETTI, DELLA PORTA, D'AGOSTINI e ROMEI. — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con modifiche nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (540);

SAPORITO, RICCI, MEZZAPESA, CENGARLE, NEPI, BOMBARDIERI, COLELLA, GIACOMETTI, CODAZZI Alessandra, SANTALCO, DELLA PORTA, D'AGOSTINI e ROMEI. — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con modifiche nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (541);

SAPORITO, MEZZAPESA, RICCI, NEPI, CENGARLE, COLELLA, GIACOMETTI, DELLA PORTA, D'AGOSTINI e ROMEI. — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con modifiche nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (542);

SAPORITO, RICCI, MEZZAPESA, NEPI, CENGARLE, BOMBARDIERI, COLELLA, GIACOMETTI, SANTALCO, DELLA PORTA, D'AGOSTINI e ROMEI. — « Concessione ai lavoratori invalidi del congedo straordinario per cure » (543).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Soppressione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma » (544).

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole » (461), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione. Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (23);

MALAGODI e FASSINO. — « Istituzione del difensore civico » (388), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALAGODI e FASSINO. — « Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione » (391);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Torino » (422);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976 » (270), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BEORCHIA. — « Estensione alle "portatrici" della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 » (414), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

NOVELLINI ed altri. — « Riforma della disciplina dei pubblici spettacoli cinematografici e teatrali » (151), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

SPADOLINI ed altri. — « Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra » (424), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MALAGODI e FASSINO. — « Deroga al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, recante provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (390), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ROLLALANZA ed altri. — « Modifica degli articoli 22, 23, 27, 28 e 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, in merito all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica con tutela dei diritti già acquisiti dagli

assegnatari della ex gestione INCIS » (417), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 30 novembre 1979, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Colombo Vittorino (Venezo) sul disegno di legge: MURMURA. — « Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (34);

dal senatore Murmura sul disegno di legge: « Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale » (512) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Murmura sul disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (513) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 29 novembre, il senatore Nepi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoveicoli ed aeromobili » (398).

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 3 dicembre 1979,

il senatore Jervolino Russo Rosa ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (485).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 29 novembre 1979, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il disegno di legge: CALARCO ed altri. — « Assegnazione in proprietà al Comune di Messina dei beni del Convitto "Dante Alighieri" di Messina e sua estinzione » (142).

Annunzio di richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 23

P R E S I D E N T E . È stata chiesta dai proponenti la dichiarazione d'urgenza per il seguente disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione. Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (23).

Tale richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i senatori Fossa Francesco e Talamona Augusto per concorso nei reati di cui

agli articoli 216, 219, 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del Codice penale) (Doc. IV, n. 17).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 27 novembre 1979 — Doc. IV, nn. 14, 15 e 16 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 novembre, il senatore Bozzello Verole ha presentato le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (Doc. IV, nn. 8 e 12).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, per gli esercizi 1977 e 1978 (Doc. XV, n. 21).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazione trasmessa dall'Istituto nazionale delle assicurazioni

P R E S I D E N T E . L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha trasmesso, ai sensi della legge 26 febbraio 1977, n. 39, la rela-

zione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1978 (*Doc. XLIX*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Annunzio di raccomandazioni e di risoluzione approvate dal Consiglio d'Europa

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso al Senato tre raccomandazioni concernenti:

la carta europea dei diritti del fanciullo;

la circolazione delle persone negli Stati membri del Consiglio d'Europa;

la conservazione del patrimonio architettonico in Europa;

e una risoluzione sul ruolo dei parlamenti nazionali nella promozione di iniziative volte a difendere il patrimonio architettonico europeo.

Tali documenti saranno trasmessi alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

PRESIDENTE. Nello scorso mese di novembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emes-

se da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Sulla discussione del disegno di legge n. 366

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, veniamo ora ad una questione che è stata pubblicizzata dai quotidiani del 1º dicembre.

Onorevoli colleghi, nel corso della giornata del 29 novembre, l'Assemblea — come avete testè inteso dal verbale — ha proceduto all'esame del decreto-legge sugli sfratti, concludendolo nella tarda serata con l'approvazione dell'articolo unico del relativo disegno di legge di conversione.

Nella parte finale della seduta antimeridiana del 29 novembre, si procedette alla illustrazione dell'emendamento 1.2, del senatore Benedetti ed altri, che estendeva, rispetto al testo della Commissione, il periodo di sospensione degli sfratti dal 31 gennaio al 31 marzo 1980. Fu poi illustrato dal ministro Morlino l'emendamento 1.1 — sempre ovviamente riferito al testo della Commissione — inteso a stabilire che la sospensione degli sfratti sarebbe stata estesa al 31 marzo 1980 nei confronti dei soggetti meno abbienti, purchè non ricorressero le condizioni previste nei numeri da 1 a 5 del primo comma dell'articolo 2-bis.

Messo ai voti il primo emendamento (1.2), quello del senatore Benedetti ed altri, esso risultava approvato a scrutinio segreto. In conseguenza di tale approvazione, il vice presidente di turno, senatore Ferralasco, come risulta dalla registrazione (tengo a precisare questa testimonianza), dallo stenografico e dal resoconto sommario, dichiarava « assorbiti » — parola precisa, tra virgolette — dal testo approvato tutti i restanti emendamenti all'articolo 1.

Il seguito della discussione veniva quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

In apertura della seduta pomeridiana, presieduta dallo stesso vice presidente, senatore Ferralasco, il ministro Morlino presentava e

illustrava l'emendamento 2-bis-24 — al testo dell'articolo 2-bis — inteso a stabilire che la sospensione dell'esecuzione degli sfratti, prevista dall'articolo 1, non si sarebbe applicata, per il periodo 1° febbraio-31 marzo 1980, ai provvedimenti di rilascio degli immobili fondati sulle cause indicate nello stesso articolo 2-bis.

Veniva quindi approvato l'emendamento 2-bis. 5 dello stesso Governo (con il conseguente assorbimento del 2-bis. 9, dei senatori Benedetti ed altri, di identico contenuto) diretto ad escludere dallo slittamento del calendario degli sfratti — previsto dal precedente articolo 2 — quelli che risultassero fondati sulle cause indicate dai numeri da 1 a 6 dell'articolo 2-bis.

Al momento del passaggio alla votazione dell'emendamento governativo 2-bis. 24, prima il senatore Libertini e successivamente il senatore Perna sollevavano la questione della inammissibilità di tale emendamento (ex articolo 97 del Regolamento), sostenendone la preclusione a seguito dell'intervenuta approvazione del precedente emendamento governativo 2-bis. 5. Dopo interventi del relatore senatore Degola, del ministro Morlino e del senatore Sica, il vice presidente Ferralasco decideva — ai sensi del terzo comma del citato articolo 97 — per l'ammissibilità dell'emendamento 2-bis. 24.

Detto emendamento, posto ai voti, risultava approvato.

La seduta proseguiva giungendo a concludere l'esame di tutti gli emendamenti ai successivi articoli del decreto e, quindi, ad affrontare — udite le dichiarazioni di voto — la votazione finale, che portava all'approvazione del disegno di legge di conversione senza che nessuno — prima che detta votazione finale venisse indetta — sollevasse, in base al disposto dell'articolo 103 del Regolamento, questioni circa la correzione di errori o di eventuali contraddizioni fra le diverse disposizioni approvate.

Questi i fatti di cui ora dovremmo discutere in relazione alle sedute antimeridiana e pomeridiana del 29.

La mattina del 30 novembre — prima in via breve al segretario generale e al dottor Morosetti e poi con sua lettera al Presidente

del Senato — il presidente del Gruppo senatoriale comunista, senatore Perna, richiamava l'attenzione sui rilievi già fatti in Aula da lui e dal senatore Libertini in ordine alla inammissibilità dell'emendamento 2-bis. 24, suggerendo al Presidente del Senato — riportato le parole precise — di « considerare l'opportunità di provvedimenti diretti a porre rimedio alle conseguenze di quanto accaduto ».

Il Presidente del Senato, cioè chi vi parla, disposto un attento esame della questione sollevata, rendeva noto che avrebbe fatto conoscere all'Assemblea le decisioni richieste nella prima seduta, e cioè in quella di oggi 4 dicembre.

Premesso questo antifatto, che per la precisione ho voluto esporre, si può ora constatare che dalla lettera del senatore Perna emergono due questioni: a) si asserisce che, nel corso dell'esame degli emendamenti agli articoli 1 e 2-bis del decreto-legge sugli sfratti, si è verificato un fatto che costituirebbe una grave violazione del Regolamento b) si prospetta l'opportunità di provvedimenti diretti a porre rimedio alle conseguenze dell'accaduto.

Si rende pertanto necessario, da parte mia, dare risposta a due distinti quesiti. Il primo è se, dopo che un disegno di legge è stato votato e approvato, senza che prima del voto nessuno abbia fatto osservazioni e conseguenti proposte di correzione a norma dell'articolo 103, sussista la possibilità di rimediare alle conseguenze di errori che fossero stati *a posteriori* accertati. Questo è il primo quesito di ordine generale, che non riguarda solo questo caso, ma tutti gli altri possibili casi analoghi.

Il secondo quesito al quale io devo rispondere è se, nel caso specifico, si siano verificate violazioni del Regolamento.

Ho proceduto ad un approfondito esame di tutta la materia e l'esame mi consente di pervenire alle seguenti conclusioni.

Il primo quesito, quello della riparabilità degli errori, va risolto — alla stregua di quanto è, con estrema chiarezza, previsto dal Regolamento — nel senso che, dopo che sia intervenuta l'approvazione finale di un disegno di legge, non è più possibile adottare ul-

teriori deliberazioni sul provvedimento medesimo, anche se si evidenziassero errori commessi nel corso della discussione. La correzione di questi errori può derivare dalle decisioni in proposito assunte o dall'altra Camera o da una nuova proposta legislativa. Questa è la prassi costante — ci si è riferiti, e ringrazio del riferimento, agli ultimi dieci anni — che dal 1965 in poi abbiamo sempre tenuto.

Per quanto riguarda il secondo quesito — concernente lo svolgimento delle sedute, antimeridiana e pomeridiana, del 29 novembre — osservo che, nella accelerata e accalorata conclusione della seduta antimeridiana — registrata l'approvazione dell'emendamento integralmente sostitutivo 1.2 e, quindi di un nuovo testo dell'articolo 1 — il vice presidente di turno ha ritenuto che tutti gli emendamenti al vecchio testo fossero come tali decaduti, essendo decaduto il testo al quale essi si riferivano.

Se non si fosse stati pressati dalla fretta, si sarebbe però dovuto: a) dichiarare decaduti tutti gli emendamenti afferenti al vecchio testo non adottato; b) avvertire che quelle parti di essi che potevano avere vita autonoma — in quanto *pro forma* afferenti al vecchio testo, ma nella sostanza da esso indipendenti — avrebbero potuto essere presentate o come emendamenti ad articoli successivi o anche come articoli aggiuntivi.

Tale possibilità è però, nella sostanza, rimasta, dal momento che il vice presidente Ferralasco non ne ha dichiarato — nè avrebbe potuto farlo — la preclusione, bensì l'assorbimento. Non ha detto « sono preclusi », ma « sono assorbiti », che è cosa ben diversa dal punto di vista logico e regolamentare.

Ed in assenza della dichiarazione di preclusione rimaneva quindi la possibilità di esercitare il potere di emendamento in altra sede, come di fatto è stato esercitato nei confronti dell'articolo 2-bis del decreto-legge, ma come poteva benissimo essere esercitato fino all'ultimo, salvo richiesta di coordinamento per un più idoneo collocamento della disposizione approvata.

Non può dirsi, pertanto, che vi sia stato errore e tanto meno violazione del Regolamento da parte del vice presidente di turno,

ma che quest'ultimo abbia fatto soltanto una dichiarazione sintetica e quindi non specificata, la quale era, tuttavia, implicitamente ammissiva ed esplicitamente non precludente.

Onorevoli colleghi, desidero cogliere l'occasione per rivolgere a me stesso, ai vice presidenti — miei solleciti coadiutori nell'assicurare l'ordinato procedere dei lavori del Senato — ed anche a tutti i senatori l'invito ad essere sempre il più possibile chiari, non accedendo a dichiarazioni che, seppur corrette, possano far cadere in equivoco i partecipanti al dibattito.

Esprimo, altresì, l'augurio che si faccia ricorso in tempo utile, quando ciò sia ritenuto necessario, ai validi strumenti offerti dal Regolamento per porre rimedio ad eventuali errori da chiunque commessi.

Invito, infine, tutti i colleghi — e questo accuratamente — a conservare ogni serenità anche nel corso delle discussioni più complesse e appassionate, come quella che ci vide intrattenuti nelle due sedute del 29 ultimo scorso. Ecco le dichiarazioni che avevo preannunciato avrei fatto in questa seduta e che ho inteso fare allo scopo di chiarire tutti i termini delle questioni che ci sono state poste nella lettera del senatore Perna.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla, a nome dei componenti del nostro Gruppo, per avere voluto dare una risposta ai quesiti che noi le abbiamo posto, direttamente all'Aula, all'Assemblea del Senato; il che, a nostro giudizio, testimonia un interesse e uno scrupolo per problemi così delicati che, in una forma o nell'altra, si sono pure presentati.

Noi la ringraziamo anche per il richiamo che ha voluto fare, alla fine del suo intervento — ed anche nel corso dello stesso — alla necessità che l'esame di testi legislativi complessi possa avvenire con il dovuto scrupolo e con i tempi necessari.

Mi pare di poter dire che, oltre al lavoro che noi abbiamo sempre tentato di fare in questa Assemblea per collaborare, pur dalle posizioni politiche che di volta in volta occupiamo, ad uno svolgimento lineare del lavoro legislativo e parlamentare in generale, anche in questo ultimo caso, se c'è stata tensione sui contenuti, non c'è stata da parte nostra forzatura di tempi: semmai abbiamo fatto qualche garbata e silenziosa protesta perchè quei tempi si sono un po' allungati, perchè queste macchinette per la votazione non si riesce a farle funzionare. E forse — ma è un periodo ipotetico di terzo tipo — se avessero potuto funzionare, una certa esasperazione di animi si sarebbe in parte potuta placare. Ma questo, evidentemente, non è un problema importante.

Per quanto riguarda la questione principale, signor Presidente, è certo che da un punto di vista procedurale, una volta che il Senato ha votato l'articolo unico di conversione in legge del decreto con le modifiche apportate, non si poteva tornare indietro. Forse nella lettera, che a nome del Gruppo mi sono permesso di inviarle, la parola usata « provvedimenti » era un tantino generica, ed ora la spiegherò meglio. In ogni caso continuiamo a ritenere — lo diciamo senza animosità e senza mancanza di rispetto nei confronti di nessuno — che una violazione del Regolamento c'è stata. E perchè c'è stata? Perchè, quale che sia stata l'espressione usata dal senatore Ferralasco dopo la votazione dell'emendamento 1.2, portato all'articolo 1 così come era stato licenziato dalle Commissioni, si trattava in ogni caso, dal punto di vista procedurale, di un ostacolo insormontabile nel senso che, in relazione al testo dell'articolo 1, integralmente sostituito con la votazione dell'emendamento dei senatori Benedetti ed altri, non era più possibile procedere alla votazione di tutti gli altri emendamenti e, quindi, neanche dell'emendamento 1.1, presentato dal Governo.

Ebbene, da una lettura dell'emendamento 1.1 dichiarato assorbito — e penso che sarebbe stato lo stesso se fosse stato dichiarato decaduto o precluso — e di quello poi presentato, votato e approvato dal Senato, si riscontra facilmente che si tratta

di identica questione. Si tratta di una identica portata normativa. Infatti, mentre il Senato aveva deciso che la proroga degli sfratti doveva essere in generale e senza alcuna discriminazione accordata fino al 31 marzo 1980, con l'emendamento del Governo presentato ad un altro articolo si è introdotta, per il periodo 1° febbraio - 31 marzo 1980, una parziale deroga a questa decisione già presa. E questa deroga era identica a quella contenuta nel testo dell'emendamento 1.1. Pertanto si è verificata — e noi abbiamo tentato di dirlo — la preclusione indicata dal secondo comma dell'articolo 97 del Regolamento, dove si dice: « Sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione ».

Del resto, quando alla fine della mattinata si è votato l'emendamento dei senatori Benedetti ed altri, tutti i senatori avevano davanti a sé lo stampato contenente gli emendamenti presentati, che erano stati ritualmente numerati, ordinati secondo la loro graduale influenza logica nei confronti del testo della Commissione e sottoposti all'esame del Senato. Tutti i senatori, quindi, nel votare e nell'approvare l'emendamento Benedetti, hanno scelto — fra tutte le soluzioni possibili — la soluzione proposta dal collega Benedetti ed altri, e non altre soluzioni; e con questo hanno chiuso sostanzialmente la questione.

Abbiamo sollevato questo problema, signor Presidente, perchè nell'atmosfera un po' concitata di quelle due sedute, al di là di quelle tensioni che tante volte si verificano, ma che poi trovano il loro componimento fisiologico, c'è stata qualche nota stonata. Soprattutto, una nota stonata da parte del Ministro della giustizia che, a commento del voto dato nella mattinata, ha in sostanza rivolto un invito al Senato a modificare quello che aveva fatto e poi ha cercato di dire, nella seduta pomeridiana, che la Conferenza dei capigruppo — niente meno! — avrebbe esaminato la proponibilità, o ammissibilità, o ricevibilità, o procedibilità (diciamo come ci pare, ma è sempre la stessa cosa ai fini pratici) del secondo emenda-

mento da lui proposto e si sarebbe pronunciata su questo. Il che non è affatto vero, a parte che — come feci osservare nel mio breve intervento — non era materia da Conferenza dei capigruppo.

Devo aggiungere per la precisione — anche se questo ormai non è più fatto di grande importanza — che non solo il collega Libertini fece subito presente l'inammissibilità dell'emendamento sotto il profilo dei suoi rapporti con la materia degli articoli 2 e 2-bis, ma che da parte mia — come risulta non dal resoconto sommario, ma dal resoconto stenografico — ci fu un esplicito richiamo alla decisione già adottata circa l'ambito di sospensione degli sfratti, votato all'articolo 1. Quindi, essendo stato fatto il richiamo all'articolo 1 del decreto-legge e all'articolo 97 del Regolamento, forse in maniera non del tutto chiara, forse in una situazione in cui non tutte le parole si potevano sentire tranquillamente, come stiamo facendo oggi pomeriggio, è indiscutibile che noi abbiamo cercato di far comprendere la sostanza della questione.

Due parole solo, per chiudere, scusandomi con lei, signor Presidente, e con i colleghi, per essere tornato ancora sull'argomento.

Quando noi abbiamo parlato — ripeto, con formula forse un po' troppo latitudinaria — dei « provvedimenti », intendevamo sottoporre a lei, ai colleghi del Consiglio di Presidenza del Senato, in particolare ai colleghi vice presidenti, la questione di come ordinare i lavori del Senato quando si danno situazioni difficili e di per sé spinose. Intendevamo poi dire che, nell'esame di tutti i possibili rimedi, si tenesse anche conto del fatto che, quando il Governo è chiamato a sostenere dinanzi al Parlamento la conversione di un provvedimento da esso assunto con i poteri straordinari e provvisori previsti dall'articolo 77 della Costituzione, buona regola è che si comporti in modo chiaro e facendo capire che cosa vuole.

P R E S I D E N T E . Onorevole Perna, devo confermare le decisioni che ho preso. Ritengo che, rileggendole, dopo averle ascoltate, ella troverà che sono cogenti rispetto a come i fatti si sono svolti. Il fatto stesso che

ella abbia accennato due volte alla fretta e all'imprecisione delle parole, riferendole anche a se stesso e ai suoi colleghi, sta a confermare che in quella atmosfera qualche equivoco è certamente successo.

La constatazione ci porta, completando quello che in conclusione ella ha detto, a riaffermare il proposito — spero che poi tutti siano solidali con il Presidente in tutte le riunioni collegiali — a non lasciarsi prendere da nessuna pressione, da nessuna sollecitazione, specie nell'imminenza delle vacanze (non a caso siamo nel mese che ad esse parte del tempo dedica), per subire accelerazioni che finiscono per essere occasione di confusione.

Più volte abbiamo constatato quali danni queste cedevolezze producono. L'occasione ci si ripresenta per proporci coralmemente di resistere alle varie sollecitazioni e quindi invitarci a vicenda a non farle, per non rendere poi più complicata e meno attenta la riflessione, che è il primo dei nostri doveri di legislatori.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili » (398)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

N E P I , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta che credo sia esauriente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

REVIGLIO, *ministro delle finanze*.
Il Governo non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MITTERDORFER, *segretario*.

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, recante proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente per dichiarare che il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale è contrario alla conversione in legge del decreto-legge di cui si discute, per alcune considerazioni che molto brevemente sottoporro all'attenzione dell'Assemblea.

Innanzitutto dobbiamo ripetere la solita critica, accennata anche poco fa dal senatore Perna, per questo continuo ricorso alle decretazioni d'urgenza, di cui abbiamo tante volte parlato, in violazione dell'articolo 77, mancando cioè i requisiti sia dell'urgenza, sia della necessità. Nella specie poi l'urgenza è veramente una denuncia di non adeguata capacità nel riuscire a riscuotere quanto era stato disposto, perchè in definitiva in base alla legge del 1976 erano stati concessi tre anni per poter riscuotere questa imposta straordinaria sugli autoveicoli, facendo capo naturalmente a quelle che sono le possibilità di esazione affidate, mi sembra, all'Automobile Club che ha strutture abbastanza complete per poter provvedere nei sensi indicati. L'urgenza è quindi la dimo-

strazione di questa incapacità, in quanto il Governo tre giorni prima della scadenza dei termini dice che è necessario prorogarli per poter continuare ad esigere quella imposta. Si tratta perciò di un riconoscimento di incapacità nell'espletamento di questo potere di esazione.

Ma se si tiene conto che questa imposta doveva essere pagata nell'ultimo quadrimestre del 1976, tre anni erano più che sufficienti per una riscossione che, nella specie, non richiedeva grossi adempimenti in quanto bisognava controllare le tasse di circolazione e vedere se erano state pagate le relative imposte straordinarie. Nè vale dire che si trattava di 9 milioni di autoveicoli, perchè la ricerca era limitata ad una indagine sulla tassa di circolazione e sull'imposta pagata: quindi c'è stato proprio un abbandono da parte dell'ente di esazione e, naturalmente, un mancato controllo di vigilanza per accelerare i tempi.

Al di là di queste considerazioni, comunque, siamo in linea di massima contrari alle proroghe dei termini di prescrizione, perchè tutto il nostro ordinamento giuridico è fondato su termini precisi che vanno rispettati. La prescrizione fa parte del nostro ordinamento giuridico-costituzionale e praticamente dà all'obbligazione quelle caratteristiche che le sono proprie, quali quelle delle modalità dell'obbligazione, dei suoi termini, dei tempi di adempimento. Non possiamo cominciare a scuotere questi principi che regolano i rapporti tra cittadino e cittadino e tra cittadino e Stato. Quindi il termine di prescrizione serve a dichiarare l'estinzione di una obbligazione che non viene riscossa nel termine stabilito. Questo è un principio fondamentale e non possiamo ogni volta, per incuria nell'adempimento dei propri doveri da parte di chi deve esigere questi tributi, mettere il cittadino nella condizione di non sapere mai se il suo debito è estinto o meno.

La prescrizione esiste nel nostro ordinamento, dobbiamo rispettarla; i tempi erano scaduti e non possiamo ammettere che vengano prorogati di altri due anni. Per queste brevi considerazioni dichiariamo il voto contrario del Movimento sociale.

B O N A Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Brevemente, per motivare l'astensione del nostro Gruppo che ha come premessa la sintetica valutazione di alcuni aspetti positivi di questa operazione. Va rilevato, infatti, il livello di coscienza fiscale che i contribuenti hanno manifestato in questa occasione: su 9 milioni e 700.000 contribuenti, le posizioni registrate come irregolari sono 945.000, però, di queste, 355.000 sono di contribuenti che hanno versato fuori termine o hanno versato una tassa insufficiente. Credo che costoro debbano essere esclusi dalla qualifica di evasori perchè hanno versato, sia pure fuori termine, e perchè, avendo versato in modo insufficiente, con ogni probabilità lo hanno fatto per errore in quanto si sono volontariamente esposti al controllo e alla verifica dell'insufficienza, segnalandosi con il versamento stesso.

Restano 590.000 presunti evasori totali; dico presunti perchè, tra questi, 220.000 sono contribuenti puntuali che hanno commesso un errore nella compilazione del bollettino di conto corrente con il quale hanno trasmesso la somma pagata o che non hanno indicato il numero della targa o che per altri motivi hanno reso non intelligibile il bollettino inviato. Quindi rimangono 370.000 presunti evasori totali. Anche tra questi però un certo numero, valutato attorno al 20 per cento, ha versato regolarmente. Tutto questo porta a dire che in sostanza su 9 milioni e 700.000 contribuenti gli evasori potrebbero essere circa 300.000, una percentuale non molto alta.

Si deve riconoscere che l'operazione di controllo è stata fatta per la prima volta e proprio per questo risultava alquanto complessa. A questo punto però sorgono le ragioni di critica, una delle quali è attinente appunto alla valutazione dell'operazione di controllo e al comportamento del Governo in relazione alle richieste di chiarimenti e altre riguardano i comportamenti successivi della pubblica amministrazione. Quanto al controllo, era stato previsto un tempo

per effettuarlo. Il termine di tre anni di prescrizione è stato espressamente indicato perchè si presumeva (immagino sulla base di una valutazione analitica) che avrebbe comportato non più di tre anni non solo l'operazione di identificazione degli eventuali evasori, ma tutto l'iter delle contestazioni e della loro definizione.

Ora, delle tre, l'una: o le previsioni erano sbagliate, oppure vi è stato un ingiustificato ritardo da parte dell'ACI, oppure si sono verificati fatti imprevedibili che hanno determinato ritardi. Facciamo carico al Governo di non averci ancora detto quale delle tre ipotesi si è verificata. Si era sbagliata la previsione iniziale, ovvero è l'ACI che non ha adempiuto con tutta la diligenza necessaria al compito affidatogli, oppure sono avvenuti fatti straordinari che giustificano il ritardo? Si dica quale di queste ipotesi si è verificata e noi potremo esprimere un giudizio motivato e non una riserva che per il momento manteniamo.

Vogliamo anche chiedere qual è il compenso, anche in relazione all'esito delle operazioni ed alla eventuale responsabilità dell'ACI, che sarà riscosso, tenendo conto che la legge del 1976 prevedeva uno stanziamento di 2 miliardi e 500 milioni per compensare chi avrebbe effettuato queste operazioni. È un quesito che riproponiamo qui per poter dare un giudizio, ma che non ha avuto risposta.

Vi sono poi — e concludo rapidamente — motivi di critica per il comportamento successivo della pubblica amministrazione. Intanto — sono spiacente di fare questi rilievi — si è più volte dichiarato, sia in risposta ad una interpellanza sia in Commissione, che tutti i contribuenti erano stati invitati a fornire all'amministrazione informazioni ed eventualmente la prova del pagamento mediante un avviso bonario nel quale si specificava che quest'ultimo non avrebbe avuto di per sé alcuna conseguenza: questo è falso perchè l'avviso bonario è stato comunicato con l'invito secondo legge a provvedere al pagamento entro un termine di 10-15 giorni, avvertendo che, se non si fosse provveduto nei termini al pagamento, la soprattassa si sarebbe raddoppiata. Per-

ciò il contribuente che si riteneva adempiente si è trovato in questa alternativa: o pagare di nuovo una tassa che non doveva pagare oppure correre il rischio, se gli accertamenti fossero stati a lui sfavorevoli, di pagare il doppio della soprattassa.

In secondo luogo, rilevo un comportamento ancora più paradossale dell'amministrazione delle finanze. Ai contribuenti, infatti, o ad alcuni contribuenti in certe zone del paese, che avevano provato di aver pagato, esibendo la regolare ricevuta da cui risultava che non avevano versato in ritardo e che tutti i dati erano indicati esattamente, è stata inviata una ordinanza con questa singolare motivazione: « Avendo la signoria vostra dimostrato all'ufficio, attraverso fotocopia del versamento, di aver corrisposto l'*una tantum*, la presente ingiunzione viene notificata al solo scopo di interrompere i termini di prescrizione ». Quindi al contribuente che aveva fornito la prova principe del pagamento, cioè la ricevuta, è stato detto: ti facciamo ugualmente la ordinanza di pagamento, perchè vogliamo accertare se hai pagato. Questa, secondo me, è un'assurdità perchè viene aperto un procedimento nei confronti del contribuente facendo spendere inutilmente denaro all'amministrazione pubblica, perchè o la ricevuta è vera, ed allora è una prova indiscutibile del pagamento, o è falsa e l'amministrazione ha tutti i modi per denunciare il falso procedendo, una volta accertato, al recupero di quanto ha perduto.

Queste sono le ragioni che ci fanno riconoscere che in queste situazioni la proroga, senza dubbio, va concessa perchè altrimenti sarebbero premiati proprio quei contribuenti, che sono fortunatamente pochi, evasori. D'altra parte per le stesse ragioni ci asteniamo dalla votazione sul provvedimento perchè l'operazione è stata condotta in modo non corretto.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, colleghi senatori, dichiaro di votare contro

questo provvedimento per una motivazione di carattere generale. Continuo ad insistere che inadempienze o ritardati adempimenti del Governo non bastano a far sussistere quel requisito di straordinaria necessità ed urgenza che è previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

Non è possibile che ci siano, signor Presidente, dall'inizio dell'anno ad oggi, 41 casi di straordinaria necessità ed urgenza.

Noi viviamo sicuramente in un periodo difficile e drammatico del nostro paese; questa Repubblica ha problemi gravi di ingovernabilità; le lunghe crisi di Governo e la interruzione di una legislatura ci hanno creato un arretrato legislativo, ma 41 casi di straordinaria necessità ed urgenza non esistono, non possono esistere, a meno di rendere ridicola la straordinaria necessità ed urgenza.

Questo provvedimento è ridicolo, non essendo una manovra fiscale, come può essere per l'INVIM, per il decreto-legge sulla benzina (almeno quelle norme che si riferiscono all'aumento della benzina, non le altre che non c'entrano niente con tale aumento), ma trattandosi semplicemente di un problema di allungamento dei termini previsti per la prescrizione di una imposta. E allora mi domando perchè il Governo si ostini ad ignorare quegli articoli dei Regolamenti del Senato e della Camera che prevedono le procedure d'urgenza; e perchè con gli stessi tempi, ma senza le pressioni e i vincoli di cui abbiamo parlato poc'anzi a proposito della questione regolamentare sollevata dal Gruppo comunista, non si debba far ricorso a tali articoli dei Regolamenti. Credo che queste considerazioni debbano essere ribadite proprio nell'esame di questo ennesimo decreto-legge.

Il collega Bonazzi ha ora esposto alcuni problemi ed alcune riserve sul funzionamento dell'*una tantum*, facendo rilevare contemporaneamente che la grande massa dei contribuenti, almeno su questa norma, che il Parlamento approvò, dell'*una tantum*, è stata puntuale negli adempimenti. Le riserve riguardano i meccanismi, perchè se è giusto far pagare chi non ha pagato, dobbiamo pur dire (e questo ci ricollega a tutta una serie di problemi che riguardano l'IVA e

le altre imposte) al ministro Reviglio, dal momento che è presente, che far pagare ai ritardatari a volte di un giorno o di una settimana le stesse multe e penalità previste per gli evasori totali, è ingiusto. Il risultato è di una ingiustizia clamorosa in quanto, mentre l'evasore totale può sfuggire per l'eternità all'accertamento del fisco, chi ha commesso l'errore di pagare in ritardo è sicuro che pagherà quella somma; e spesso si tratta di somme molto ingenti, o relativamente ingenti per la condizione economica di chi deve pagarle.

Mi sembra che, da quanto ha affermato il collega Bonazzi e da quanto si conosce, problemi del genere ci siano stati e ci siano anche nella applicazione di questa misura fiscale che era semplicissima; se è stata regolata in questo modo, ciò è dovuto al fatto che esiste un modo di regolamentare, un criterio ingiusto nei confronti dei contribuenti. Altra cosa è infatti evadere totalmente il tributo, altra cosa è pagarlo, sia pure in ritardo o con errore. La sanatoria di tali ritardi e di tali errori non può essere trattata nella stessa misura dell'inadempimento che consiste nella evasione del tributo.

Devo ribadire purtroppo (come faremo anche nei prossimi giorni) la mia opposizione e la mia denuncia intransigente, reiterata e decisa di questo uso ed abuso dei decreti-legge. C'è stato un dibattito e alla Camera è stato addirittura riaperto il problema della riforma dei Regolamenti parlamentari, nei confronti dell'ostruzionismo radicale. Devo dire che di fronte a questo comportamento reiterato del Governo, se c'è, sulla base della lettura della Costituzione, un rimprovero da fare, non dico soltanto ai radicali, ma a tutti i parlamentari rispettosi della Costituzione, è che si facciano passare — e li hanno fatti passare anche i radicali — con soverchia leggerezza, io per primo, un numero eccessivo di decreti-legge che invece dovrebbero essere fermati, perchè soltanto fermandoli si può riconquistare quel diritto alla programmazione dei nostri lavori che altrimenti ci viene sottratto. E qui devo dire che il problema non riguarda soltanto il Parlamento, ma anche il Pre-

sidente della Repubblica: e annuncio che, per quanto mi riguarda, intendo sottoporre di nuovo il problema al Presidente della Repubblica, perchè egli è il firmatario dei decreti-legge; e siccome un'attenta lettura della Costituzione lo rende custode della Costituzione stessa, a nostro avviso deve attentamente valutare il grave problema di non rendersi complice di questo modo certamente illegittimo di legiferare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (485)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Non ripeterò le argomentazioni di carattere generale che prima

ho espresso sul precedente decreto-legge. Su questo ho chiesto di essere iscritto a parlare nella discussione generale per avere una risposta dal ministro Altissimo. Alla denuncia di carattere generale per quanto riguarda il ricorso allo strumento del decre-

to-legge, si aggiunge una denuncia sulla gravità della proroga che andiamo ad approvare, perchè in realtà si tratta della proroga di una deroga alla necessità di regolamentare una materia dalla quale dipende in misura notevolissima la salute pubblica.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue SPADACCIA). Ricordiamo benissimo il grande clamore del colera di alcuni anni fa: quali ripercussioni, allarmi, inconvenienti produsse per la popolazione, quali riflessi provocò sul turismo. Ma in realtà, superato il periodo del colera, ci siamo dimenticati o rischiamo di dimenticarci che in questo paese esistono malattie infettive in percentuali degne di un paese sottosviluppato, che derivano dagli inquinamenti delle acque e dai cibi inquinati dalle acque, cibi che continuano a passare sul mercato e ad arrivare ai consumatori senza sufficienti garanzie igienico-sanitarie.

Con il decreto-legge si dispone — insisto — la proroga di una deroga: è la stessa storia della legge Merli, per cui c'è — diciamocelo chiaramente — licenza di inquinare e di avvelenare, eliminando responsabilità penali e controlli amministrativi e lasciando le mani alle prime e ai secondi.

Credo che la questione sia di una gravità eccezionale. Ci troviamo di fronte alla proroga di una deroga determinata anche qui da inadempimenti che sono contemporaneamente inadempimenti del Governo, cioè degli organi dello Stato, delle regioni e dei comuni.

Io credo che, di fronte a questa situazione, non possiamo che dare voto contrario, anche se — lo ripeto ancora una volta — il voto contrario non basta a salvarci la coscienza, ma è semplicemente la testimonianza di una impotenza anche dell'opposizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sparano. Ne ha facoltà.

SPARANO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la legge 2 maggio 1977, n. 192, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 17 maggio 1977, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, lo smercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, ha già una sua storia, storia emblematica fatta di gravi ritardi attuativi e di rinvii. Infatti già il Parlamento si è trovato nella necessità di dover concedere una prima proroga di alcuni termini della stessa legge il 9 e il 17 maggio del 1978. Già a tale data, ossia a distanza di un anno, la legge non era ancora stata attuata perchè le regioni (che in base alle norme della legge dovevano provvedere alla classificazione delle acque marine sedi di giacimenti naturali di molluschi eduli lamellibranchi, nonché di quelle utilizzate per la molluschicoltura attraverso l'accertamento delle condizioni microbiologiche e biochimiche) non avevano potuto adempiere a tanto per il semplice motivo che i criteri necessari per la classificazione, prescritti dalla legge, dovevano essere indicati alle regioni dal Ministro della sanità attraverso appositi decreti. Solo l'8 maggio 1978 tali criteri sono stati approvati e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, con un anno di ritardo. Per questo suo ritardo, e non di altri, il Governo fu costretto a chiedere una proroga di sei mesi, proroga che il Parlamento concesse. Nel novembre del 1978, trascorsi i sei mesi, il Governo chiede al Parlamento una nuova proroga per le difficoltà incontrate dalle regioni negli adempimenti di loro competenza. Il Parlamento concede la proroga di un an-

no, avuta dal Governo l'assicurazione della definitività della stessa. E si arriva alle soglie della scadenza della seconda proroga, 19 dicembre 1979, lunga un anno, allorquando alcuni colleghi senatori (Cazzato, Romeo, Bertone, Fermariello, Canetti), a conoscenza che da parte di alcune regioni non si era potuto provvedere a tutti gli adempimenti di loro competenza (classificazione delle acque marine destinate al rifornimento degli impianti di depurazione, individuazione dei siti, costruzione degli impianti di depurazione), chiedono al Governo, con l'interrogazione 3-00250, provvedimenti onde evitare che, con l'entrata in vigore della legge, il settore economico della mitilicoltura, costituito da pescatori, cooperative, impianti di lavorazione, strutture di consumo (ristoranti ecc.) e di commercializzazione, già duramente provato da vari danni economici dovuti alla riduzione dei consumi e delle vendite e dalle importazioni, venisse ulteriormente colpito con l'arresto di ogni attività.

Il Governo, l'8 novembre 1979, anche a seguito di una sollecitazione del senatore Ciacci nella 12ª Commissione sanità, presenta al Parlamento il disegno di legge 491, dieci giorni prima della scadenza della legge di proroga del 1978. Otto giorni dopo, il Governo, il 16 novembre del 1979, riconosciuta l'impossibilità tecnica di portare all'approvazione definitiva il provvedimento, emana il decreto n. 577 che presenta al nostro esame il 17 novembre 1979 per la conversione in legge. Quasi un pasticcio!

Il Gruppo comunista, in Commissione, in considerazione della necessità di non arreare un colpo mortale al settore della mitilicoltura con l'applicazione delle norme punitive della legge derivanti dalle inadempienze di altri e non del settore interessato e di concedere un tempo sufficiente per gli adempimenti, ha dichiarato, la sua disponibilità a concedere la proroga finanche più congrua di quella richiesta del Governo. Infatti, in Commissione, il Gruppo comunista ha presentato l'emendamento di proroga al 31 dicembre del 1980, al quale si sono associati, per la Democrazia cristiana, il senatore Costa e, per il Gruppo del partito socialista, il senatore Spinelli.

Ci attendevamo — ed attendiamo comunque dal Governo — una relazione sullo stato di attuazione della legge. Quello che abbiamo sentito ripetere in Commissione è il solito, generico e generalizzato appunto alle regioni di inadempienza. Noi respingiamo questa colpevolizzazione generalizzata, nè intendiamo prestarci ai disegni di tramutare i rapporti positivi e costruttivi che si devono costruire tra regioni ed amministrazione centrale dello Stato in una partita di ping-pong di responsabilità.

Riteniamo questa inutile polemica espressione di malcelato antiregionalismo perchè innanzitutto non sono le regioni o tutte le regioni le responsabili, ma sono le giunte regionali, ossia gli organi politici di governo, ed in esse vanno individuate le responsabilità, e se si va bene a guardare, tra la Sardegna, la Sicilia, la Campania, le Puglie e via di seguito, le loro strutture politiche e di governo sono da sempre dirette dalla Democrazia cristiana e da formule di alleanze politiche che da sempre vedono comunque escluso il Partito comunista italiano. Certo, ci sono alcune regioni — poche in verità — che marcano qualche loro ritardo nell'attuazione della legge; ma non va nascosto quanto esse hanno fatto e fanno concretamente per evitare l'aggravamento degli inquinamenti delle acque costiere attraverso impianti fognari nelle città rivierasche, attraverso numerosi impianti di depurazione, attraverso la stretta collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, le università, i consorzi socio-sanitari, attraverso il costante controllo sanitario delle acque. Una di esse, la regione Emilia-Romagna, e non è la sola, è dotata di una rete di monitoraggio per il controllo costante della qualità delle acque e dell'aria; in alcune province dell'Emilia-Romagna (Ferrara, Ravenna, Forlì) da anni si vendono detersivi con minore quantità di fosforo. È in corso una iniziativa di legge regionale da proporre al Parlamento nazionale per ridurre gli apporti di sostanze chimiche che contribuiscono alla proliferazione di alghe e alla morte di pesci e molluschi in quantità anche enorme con i danni facilmente intuitibili. Si è allestita finanche una motonave, la

« Dafne », con a bordo alcuni operatori del laboratorio universitario di Cesenatico, per lo studio, il controllo, la salvaguardia e la utilizzazione ottimale delle risorse idriche attraverso la ricerca scientifica. Su alcune coste gli impianti di depurazione si sono moltiplicati per evitare la moria di pesci e molluschi per inquinamento chimico delle acque; inquinamento chimico e biologico che in larga misura nelle nostre fasce costiere è aggravato dalla pirateria delle petroliere che infestano i nostri porti, che violando impunemente le leggi e le convenzioni internazionali scaricano rifiuti e lavano cisterne, tramutando il Tirreno e l'Adriatico in una pattumiera dove sempre più difficile diviene la sopravvivenza della fauna marina e dove saltano ognora tutte le classificazioni, e quelle proposte dal decreto del Ministero della sanità e quelle che talune regioni devono ancora realizzare. Sempre più grave e deplorabile diventa inoltre la latitanza del Ministro della marina mercantile che con le capitanerie di porto consente non solo scarichi inquinanti industriali, ma anche insediamenti abusivi devastanti ed inquinanti. Quale danno da tutto ciò possa derivare al patrimonio ittico e paesaggistico del paese e all'economia stessa è facilmente immaginabile. I rischi della compromissione dei flussi turistici verso le nostre zone costiere diventano ogni giorno più concreti per il calare degli indici di gradimento della balneazione; non può più questa situazione essere governata da una legge, la n. 1315 del 4 luglio 1929, anche se modificata ed integrata, come sostiene incredibilmente il Governo nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione. Informazioni dell'Istituto centrale di statistica, dell'Organizzazione mondiale della sanità, della FAO e quelle fornite dalla stessa Sanità, relative al periodo 1961-77, collocano nella graduatoria dei paesi colpiti da malattie infettive il nostro paese al centoventesimo posto su 129 paesi di ogni parte del mondo; dopo di noi si collocano ad esempio l'Iran, il Ciad, il Mali, il Brasile, il Sudan, la Nigeria.

Negli ultimi 17 anni abbiamo avuto 223.354 casi di salmonellosi, 450.302 di epatite virale, 1.534 casi di dissenteria bacillare, 1.838 casi di leptospirosi, la terribile malattia che si contrae bagnandosi nelle acque luride, 279 casi di colera, inclusi quelli di Napoli del 1973 ed esclusi i 9 della Sardegna di quest'anno.

Alla vigilia della travagliata partenza del servizio sanitario nazionale non possiamo, nell'ambito di una politica di tutela della salute e di prevenzione delle malattie — prevenzione che, tra l'altro, dovrà essere coordinata dall'Istituto superiore della prevenzione che, secondo l'articolo 23 della legge 833 istitutiva del servizio sanitario nazionale, deve essere costituito con decreto del Governo, per delega della stessa legge, entro il 31 dicembre del 1979, decreto che finora non sappiamo nemmeno se sia stato scritto dal Governo — fare a meno di esprimere la nostra profonda preoccupazione e la denuncia per le gravi incertezze ed i ritardi che investono i problemi della politica della prevenzione relativa all'attuazione della stessa legge 319, cosiddetta legge Merli, che dovrebbe, salvaguardando le acque, impedire lo scarico a mare di acque inquinate. Anche questa legge, varata quattro anni or sono, legge organica contro gli inquinamenti, senza mezzi finanziari, è largamente inattuata, anche se in questi giorni è al riesame del Parlamento per gli interventi di rifinanziamento.

Sono, come si vede, problemi complessi, appesantiti da incapacità ed inefficienza, che hanno bisogno di pieno impegno e di efficace coordinamento con le regioni, con i comuni, con le province, con l'Istituto superiore della sanità: legge Merli, legge per la protezione della molluschicoltura, Istituto superiore della prevenzione possono e devono essere efficaci strumenti di momenti operativi, di interventi coordinati a tutela della salute, a salvaguardia degli interessi nazionali, economici, del turismo, della pesca, che costituiscono alcune travi portanti del sistema economico del nostro paese, assolutamente da non sottovalutare.

Il Gruppo comunista ritiene, concludendo, che il finanziamento da erogare alle re-

gioni, fissato nella legge del 1977 nella misura di 8 miliardi, oggi sia insufficiente; il Governo ha comunicato in Commissione che sono stati erogati alle regioni 6 miliardi: non c'è stato detto quali regioni e quante regioni, nè la misura concessa a ciascuna di esse; il rappresentante del Governo si impegnò in Commissione a fornire dati sullo stato attuativo della legge. Noi attendiamo le informazioni necessarie per prendere in considerazione l'eventualità di una proposta di finanziamento integrativo.

Va comunque rilevato, a conclusione, che i ritardi gravi che si vanno accumulando nell'attuazione di tutte queste misure che tendono ad arginare e a porre riparo ai guasti profondi che all'ambiente vengono arrecati da una violazione costante ed impunita delle stesse norme vigenti, del tutto inadeguate, pongono al Governo, al Ministro della sanità ed a quelli della marina mercantile e dei lavori pubblici il compito urgente di un impegno molto più efficace ed attivo di quello che si è avuto fino a questo momento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

JERVOLINO RUSSO ROSA, relatore. Signor Presidente, il mio intervento consiste in alcune brevi sottolineature. Anche in Commissione si è rilevata la necessità che questa proroga sia veramente definitiva, ed il termine del 31 dicembre 1980 credo lasci un tempo congruo perchè siano compiuti da parte del Governo e delle regioni gli adempimenti necessari. Pertanto chiedo al Ministro un impegno esplicito sulla effettiva definitività della proroga prevista dal decreto che stiamo per convertire.

Chiedo anche al Ministro un impegno ed eventuali notizie circa l'applicazione della direttiva del Consiglio dei ministri della Comunità europea, approvata il 30 ottobre 1979, relativa in particolare ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura.

Quanto è stato detto in quest'Aula circa la incidenza delle malattie infettive nel no-

stro paese è di estrema gravità e di estrema importanza; pertanto, all'interno di una politica di prevenzione, occorre un'azione decisa non soltanto sulla cernita del commercio di alcuni prodotti, ma soprattutto sul risanamento generale delle acque in modo da ristabilire positivamente il rapporto tra acque e salute. Da questo punto di vista ritengo che tutta la problematica che ruota attorno alla legge Merli debba essere risolta e la legge attuata il più rapidamente ed incisivamente possibile.

Il rifinanziamento dell'articolo 17 della legge n. 192 del 1977 è un problema che va tenuto presente. Infatti se i finanziamenti erano congrui nell'anno 1977, non lo sono più ora anche per lo sviluppo delle tecnologie relative alla depurazione.

Concludendo, mi permetto di nuovo di sottolineare l'urgenza della conversione in legge di questo decreto-legge e di raccomandare all'Assemblea la approvazione della modifica proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

ALTISSIMO, ministro della sanità. Brevemente, signor Presidente, per rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte nel corso del dibattito. Al senatore Spadaccia credo sia opportuno ricordare come l'eventuale vuoto legislativo in questa materia avrebbe determinato una situazione di grave pericolo, proprio perchè abbiamo proceduto nella direzione contraria a quella di una attrezzatura delle nostre coste per il disinquinamento.

Certamente ci sono stati dei ritardi, ma essi non sono imputabili soltanto al potere centrale o alle regioni. Abbiamo cercato, per quanto mi concerne, di accelerare al massimo il processo di razionalizzazione degli impianti da parte delle regioni e, alla richiesta di sapere qual'è lo stato attuale dei finanziamenti dati alle regioni, posso rispondere che sono stati distribuiti contributi per un totale di 5 miliardi 933 milioni, di cui 519 alla regione Friuli-Venezia Giulia, 4.833 milioni alla regione Veneto, 115 milioni alla

regione Abruzzo e 466 miliardi alla regione Liguria.

Per quanto riguarda infine la direttiva europea per la qualità delle acque e più in generale i problemi del collegamento con il Ministero della marina mercantile e con il Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione della legge Merli, ho chiesto di investire della questione il Consiglio sanitario nazionale in una delle prossime sedute, affidando ad una delle due sezioni l'elaborazione della situazione relativamente a questo problema che ritengo — e condivido le opinioni di coloro che sono intervenuti — vada attentamente seguito per le grandi preoccupazioni che il livello sanitario delle nostre acque può provocare.

Mi sembrava opportuno che ad occuparsi direttamente di questa materia fosse il Consiglio sanitario nazionale, nel quale sono rappresentati sia gli altri Ministeri, sia direttamente le regioni e che può essere l'organo migliore di coordinamento per questo tipo di indicazioni. Appena il Consiglio sanitario avrà elaborato la relazione, ne riferirò certamente ai due rami del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, è convertito in legge con la seguente modificazione:

All'articolo 1, al primo comma, le parole: « 31 maggio 1980 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 1980 ».

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

R O M E O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, voteremo a favore della conversione del decreto perchè risponde purtroppo a una esigenza reale. Tuttavia, nell'esprimere il nostro voto, non possiamo fare a meno di sottolineare come anche la legge alla quale il decreto si riferisce, come già è avvenuto per altre importanti leggi varate nella VII legislatura, per molti aspetti resta inattuata. Mi riferisco soprattutto alle leggi di programmazione, dato che la legge che riguarda la produzione e il commercio dei molluschi per diversi aspetti può considerarsi di programmazione oltre che di disciplina di tali attività.

Come già è stato sottolineato dal relatore e dal senatore Sparano, questa è la terza proroga che viene concessa in seguito al mancato adempimento di precisi obblighi stabiliti dalla legge che stiamo esaminando. Eppure si tratta di una legge la cui necessità venne fortemente avvertita e successivamente si impose a seguito della drammatica esperienza dell'infezione colerica che si manifestò in alcune regioni italiane nel 1973. Tale necessità scaturiva, come ben si sa, anche dal bisogno di adeguare la legislazione in materia che risaliva al 1929, quando non vi erano i problemi di inquinamento che ci sono oggi e dei quali tanto si discute. Bisogna dire però che la sensibilità dimostrata dal Parlamento nell'approvare questa importante legge che si riferisce alla produzione ed al commercio dei molluschi — non è una leggina qualsiasi — non ha trovato riscontro nell'azione di Governo, visto che a distanza di circa tre anni la legge non riesce a produrre i suoi effetti. Non solo, ma vi è stato e vi è il rischio che il mancato adempimento degli obblighi previsti dalla legge determini la paralisi di una attività che in alcune regioni del nostro paese rappresenta una componente importante sotto il profilo dell'occupazione in modo particolare in quanto si tratta di diverse migliaia di lavoratori che si occupano di mitilicoltura; una

attività che ha subito non pochi contraccolpi per le vicende igienico-sanitarie degli anni scorsi, un'attività che rischia di soccombere se non viene aiutata.

Da qualche parte forse è proprio questo che si auspica, convinti come si è che, tutto sommato, si potrebbe anche fare a meno dei molluschi, ma si tratta di valutazioni sbagliate perchè a coloro che ragionano in questo modo sfugge il fatto che la consumazione dei molluschi in alcune zone del paese è talmente radicata che fa parte delle abitudini alimentari di quelle popolazioni, senza trascurare poi il fatto che sotto il profilo gastronomico la consumazione dei molluschi si collega ad attività turistiche, come ha sottolineato il collega Sparano.

La mitilicoltura perciò, nell'ambito di precise norme igienico-sanitarie, va aiutata e sostenuta e tale era lo scopo che si proponeva la legge 192 del maggio 1977. Però, come ho già detto, questa legge non viene applicata. Si dice che si oppongono difficoltà applicative, data la complessità della materia che si vuole disciplinare, e si dice anche che tali difficoltà sono accentuate dalle inadempienze delle regioni e dalla limitata disponibilità dei finanziamenti necessari per la costruzione di impianti di stabulazione.

Ora, onorevole Ministro, le difficoltà certamente vi sono, ma qual è la legge di una certa rilevanza economica e sociale che non ha difficoltà attuative? È compito del Governo superare le difficoltà attuative ed all'occasione è compito del Governo proporre modifiche e adeguamenti della legge sulla base dell'esperienza che si va facendo, altrimenti molte leggi resterebbero senza alcuna applicazione e soprattutto non si applicherebbero quelle leggi che hanno rilevanza economica e sociale. Difficoltà vi sono senza dubbio — vi sono state ed ora pare che siano in via di superamento — nelle singole regioni nella definizione delle mappe degli specchi d'acqua ritenuti idonei in base ai tassi di inquinamento, ma è vero anche che il Governo ha emesso le norme per la identificazione di questi specchi dopo un anno — nel 1978 — dalla emanazione della legge. Ma se il Governo per la parte che gli compete emana i provvedimenti dopo

un anno, è evidente che poi le difficoltà attuative si accentuano, si moltiplicano. Sappiamo che vi sono difficoltà per la disponibilità dei fondi per la realizzazione degli impianti di stabulazione. Lei ci ha portato qui un quadro dei finanziamenti erogati alle regioni, ma lei sa che da quel quadro mancano regioni dove l'attività della mitilicoltura è più intensa. Ad ogni modo il Governo non può stare ad aspettare che le regioni facciano le mappe degli specchi d'acqua ed inviino le richieste per la costruzione di impianti di stabulazione.

Quindi bisogna dire che queste difficoltà non sono insuperabili e comunque non è possibile scaricare sempre sulle regioni, che pure accusano ritardi e in alcuni casi disimpegno, tutte le responsabilità della mancata applicazione della legge, perchè vi sono anche responsabilità del Governo che sono state qui sottolineate; responsabilità del Governo in quanto è vero che alcune norme attuative sono attribuite alle regioni, ma è anche vero, signor Ministro, che la sicurezza igienico-sanitaria del paese è affidata al Governo e non alle regioni.

Il palleggiamento di responsabilità non giova al paese ma finisce per diventare un alibi per sottrarsi alle proprie responsabilità. Perciò al fine di dare sia alle regioni che al Governo il tempo necessario per provvedere, abbiamo chiesto la proroga di un anno anzichè di sei mesi così come aveva proposto il Governo. Poichè tale richiesta è stata accolta dal Governo e dalla Commissione e augurandoci che tra un anno non si venga a chiedere una nuova proroga, voteremo a favore del provvedimento.

S P I N E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I N E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo già preannunciato in Commissione il nostro voto favorevole a questo decreto di sospensione degli effetti della legge n. 192 e ne abbiamo in parte chiariti i motivi. Certo, se dovessimo ragionare semplicemente sul me-

tro di considerazioni igienico-sanitarie, dovrei condividere il parere del collega Spadaccia ed esprimere voto negativo a questo provvedimento.

Poichè però le nostre valutazioni non possono essere unilaterali, ma devono tener conto di tutti gli aspetti della questione e in questo caso è implicata l'occupazione di tanta gente nelle regioni costiere, con conseguenze di carattere turistico, ed è implicato, come ricordava anche il collega prima, un modo di essere e di alimentarsi di tante popolazioni, aderiamo alla proroga con la chiara avvertenza, fatta in Commissione e qui ribadita dalla relatrice collega Jervolino, che sia effettivamente l'ultima proroga, perchè è impossibile andare avanti con leggi lungamente meditate, che hanno registrato un dibattito da parte di tutte le forze politiche estremamente vivo, che vengono approvate e delle quali si sospende sistematicamente l'applicazione per incapacità di attuarle.

A me non interessa, qui, individuare dove siano le maggiori responsabilità, se da parte dell'autorità centrale o delle regioni, per le quali indubbiamente dei ritardi ci sono (anche questo è un discorso serio da fare) e come si possa porre riparo ai ritardi e alle inadempienze regionali senza assumere atteggiamenti antiregionalistici. È noto che il nostro Partito è chiaramente regiona-

lista; anche chi parla è un regionalista convinto. Spetta a me soprattutto far rilevare in questa occasione che la legge 192 riguarda un aspetto particolare di un problema più vasto: l'aspetto preventivo della tutela della salute, vale a dire il saper mettere in moto dei meccanismi di prevenzione che effettivamente evitino i rischi tuttora presenti in tanti campi, anche in quello delle malattie infettive, che è quello che interessa nel caso specifico. Come ricordava il collega Bompiani in Commissione, è noto che molte volte i molluschi sono addirittura gli spazzini del mare. Di fronte ad una situazione estremamente inquinata delle acque costiere del nostro paese, questi esseri viventi finiscono con il concentrare una carica batterica enorme che poi rischiano di trasmettere all'uomo e quindi di essere fonte di malattie di carattere infettivo (non sto qui a ricordare tutta la casistica che è stata ricordata già dal collega Sparano poco fa).

Occorre innanzitutto fare in modo che le acque non siano inquinate come lo sono oggi e che la tutela della salute assuma un indirizzo preventivo. Mi sembra che ciò sia stato enunciato ed accettato da tutte le parti, ma mi sembra che, sul terreno della prevenzione, fino ad oggi non stiamo facendo molto per attuare almeno i presupposti affinché si badi più a questo che alla cura delle malattie stesse.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue SPINELLI). Credo che la stessa legge 192 dovrà essere in parte riesaminata per renderla attuabile, ad esempio per la parte che riguarda i contributi alle regioni per costruire questi impianti per la coltura ed il successivo smercio dei molluschi. Mi sembra che gli stanziamenti siano del tutto insufficienti, specialmente alla luce dell'inflazione galoppante e che quindi il fondo debba essere aumentato. Dall'elenco che ci ha fatto il Ministro, mi pare che ben poche regioni abbiano finora fruito di que-

sti contributi. Bisogna svolgere un'accurata indagine del motivo di ciò: solo perchè queste regioni hanno chiesto i contributi e le altre no o per altri motivi? Anche a tale riguardo vorrei un chiarimento dal Ministro. Ritengo che, tutto sommato, l'opera del Governo, anche quando le materie sono di competenza regionale, sia pure quella di esercitare una promozione, uno stimolo perchè vengano adoperati gli strumenti finanziari messi a disposizione delle regioni. Voglio dire questo nel senso che il rapporto non può

essere basato soltanto sull'attesa passiva delle richieste da parte delle regioni, ma che molte volte ci deve essere anche questo spirito e questa capacità promozionale da parte del Governo centrale e in particolare da parte del Ministero della sanità, che ormai ha essenzialmente il carattere di promozione, di programmazione, di coordinamento delle attività delle regioni in questa materia.

È con tutte queste riserve e queste perplessità, con tutte queste considerazioni di carattere generale che voteremo a favore di questa proroga, che anche noi abbiamo chiesto fosse nel tempo più estesa di quanto aveva chiesto il Governo, proprio perchè concedendo una proroga più ampia ci attendiamo che non ci siano altre proroghe e che si dia applicazione reale a una prevenzione severa in questo settore e anche alla necessaria opera di educazione sanitaria che oggi in Aula è stata poco citata, ma che è un altro elemento essenziale per evitare la patologia prodotta dai molluschi eduli.

Si tratta di far capire alle popolazioni i rischi dell'acquisto di prodotti che non siano garantiti ed anche del consumo alimentare senza cottura di questi molluschi. La educazione sanitaria dovrà far comprendere come tali rischi scompaiano con la semplice cottura, anche se mi rendo conto che talvolta può essere più piacevole mangiare questi molluschi crudi anzichè cotti; ma, di fronte ai pericoli di tante malattie di carattere infettivo, ne vale la pena.

Non è stata citata, per esempio, l'epatite virale, di cui pure questi animali sono portatori, perchè sono un serbatoio del virus dell'epatite virale.

Credo che, se compiamo anche questa opera di educazione sanitaria nei riguardi della popolazione, avremo fatto opera utile; e questo mi serve per affermare che anche nel piano sanitario e poi nell'azione concreta che il servizio sanitario nazionale dovrà svolgere è molto importante non solo dare all'educazione sanitaria il rilievo formale e astratto che le compete, ma anche muoversi nel senso di finanziamenti congrui per l'opera di educazione sanitaria.

Se sapremo fare questo, se ci muoveremo nel senso del risanamento delle acque costiere ed anche nel senso di evitare le importazioni clandestine di prodotti provenienti dall'estero che possono comportare questo rischio inquinante, allora credo che ci muoveremo nel senso giusto; se invece concedessimo una proroga per poi riparlare alla fine del 1980, magari *in extremis*, come ne abbiamo parlato questa volta, soltanto perchè il problema è stato risollevato dai casi di colera scoppiati in Sardegna, certo non dimostreremmo di essere dei buoni legislatori nè il Governo dimostrerebbe di compiere il suo dovere di organo esecutivo.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, che la severità e la coerenza siano doti ormai desuete ritengo sia ampiamente rilevabile dall'andamento di un dibattito, seppure striminzito, quale quello che offre quest'Aula. E nell'effettuare questi rilievi riteniamo di certo di non affrancare la nostra parte politica, che quest'oggi si vede coinvolta, al pari delle altre che si sono già pronunciate, nell'esprimere un voto favorevole per un provvedimento che tanta benevolenza non ha meritato e non merita.

Dico questo perchè le carenze che questo provvedimento porta come cornice sono tali da meritare una sottolineatura doverosa affinché non si stemperi nell'usuale, nel formalismo, nel rito di ogni occasione di decretazione d'urgenza, quell'intento verificatore che dovrebbe essere alla base dell'operato assembleare.

I rilievi che anche in quest'occasione noi formuliamo ricalcano quelli che in precedenti occasioni — e financo nell'intervento del collega Pistolese sul provvedimento esaminato prima di questo — noi abbiamo espresso. Sono limiti insiti nel procedimento di urgenza e rimarcati come appesantimento notevole che ne riviene per la chiarezza, per l'intelligibilità della norma. Ma

nel caso specifico di un provvedimento che coinvolge salute pubblica ed economia e che praticamente prostra regioni quali la Puglia che da questa attività hanno sostegno notevole, ebbene in occasioni come questa, consentiteci, almeno idealmente — poichè nei toni ritengo che non si possa oltrepassare la soglia di una forma comunque da rispettare — di essere particolarmente critici nei confronti di un Governo che non ha saputo collezionare altro che rinvii. E che carenze di Governo siano è stato testè rilevato dall'ultimo senatore intervenuto; al Governo noi ascriviamo una fuga di responsabilità che di certo non sono state delegate con la prassi amministrativa di certe incombenze: responsabilità di pungolo e verifica di quegli ordinamenti regionali che ormai stanno diventando la palude, la morta gora in cui affogano speranze e illusioni dei cittadini. E che speranze e illusioni siano andate a fondo nella palude dell'ordinamento legislativo che disciplina il commercio e la vendita dei molluschi è certificato da quelle realtà regionali che hanno visto addirittura l'imprenditoria privata surclassare ritardi governativi e delle regioni ma essere comunque costretta all'inerzia, al blocco perchè, nonostante le progettazioni presentate per la realizzazione di impianti di stabulazione, non vi sono stati organismi regionali o comunali che abbiano potuto rilasciare le relative concessioni.

Questa la realtà di un settore dal quale disperatamente gli addetti cercano, tentano di trarre sostegno legittimo di un'attività e di una sopravvivenza familiare perchè — si tenga conto di questo — si tratta di aziende e di attività commercialmente contenute e che praticamente producono reddito familiare o tutt'al più per due o tre famiglie.

Ebbene, di fronte a questa realtà che oggi noi evidenziamo in quest'Aula essendo testimoni e portatori di siffatte esigenze, chiediamo che il Governo indirizzi ad essa la propria doverosa attenzione; attenzione che deve essere riposta anche in una revisione, che noi suggeriamo, della legislazione in essere. La legge 192, che di proroga in proroga sta dilazionando la risoluzione di questi problemi, ormai si è dimo-

strata e si dimostra carente per diversi aspetti. È stato già sollevato l'aspetto finanziario ma c'è anche l'aspetto tecnologico che merita altrettanta sottolineatura. Se per gli impianti di stabulazione quest'Aula dovesse accusare gli attardamenti e le perplessità accusate per altri impianti marittimi (forse economicamente vi è sproporzione, ma sul piano della prassi forse c'è assonanza: mi riferisco ai bacini di carenaggio), se la realizzazione di opere marittime deve essere una palla al piede che blocca la risoluzione di siffatti problemi, ebbene ci si affidi ad una indagine allargata che ponga in altri campi la loro risoluzione.

A Bari mi risulta che sia stato attivato un impianto a raggi infrarossi per il quale, al momento in cui vi parlo, non si devono o possono lamentare inconvenienti.

Se la realtà è questa e cioè stato di necessità da un lato e voglia di contribuire da parte del cittadino alla risoluzione di problemi che sono riconosciuti di enorme peso, di enorme incidenza sociale dall'altro, ebbene di fronte a queste attestazioni ancor più pesante diventa l'inerzia e l'assenza delle forze di Governo.

Nell'esprimere quindi un voto favorevole che vuole unicamente eliminare l'alea di un blocco di un settore dal quale traggono sostegno e fondamento tante e tante famiglie, in uno con questo voto favorevole esprimiamo la nostra amarezza e la nostra profonda critica per un sistema di legislazione che più che risolvere i problemi si riduce solo a rinviarli.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Nel confermare il mio voto contrario devo prendere atto che sono pressochè isolato in questa Camera nel dichiararmi contro questo provvedimento.

Vorrei cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto per rispondere ad una argomentazione che credo sia il motivo generale, nella quasi unanimità che si riscontra in questa Aula peraltro quasi deserta in-

torno a questo provvedimento, ed è l'argomentazione dei problemi dell'occupazione. Ebbene, ciò rafforza la mia volontà e la mia decisione di votare contro il provvedimento perchè esistono sempre in questo paese, in nome dell'occupazione, interessi particolari che riescono sempre ad affermarsi, anche se sono i più sacrosanti, come quelli dei lavoratori che vivono dei prodotti del mare; ma regolarmente, sistematicamente, quelli che sono conculcati, quelli che sono trascurati, quelli che sono offesi, sono gli interessi generali della collettività.

Ebbene, nel corso di questo dibattito sono stati evocati i danni della salute pubblica, le epatiti virali e le altre innumerevoli malattie infettive che hanno caratteristiche di massa e delle quali il colera, che non ha mai avuto caratteristiche di massa, è soltanto — almeno il colera visibile — l'ultima manifestazione.

Ed allora io mi rivolgo al collega Spinelli, ai colleghi di altri Gruppi, ai colleghi comunisti, al collega Mitrotti, alla relatrice Jervolino. Voi dite che questa sarà l'ultima proroga; avete chiesto sei mesi di ulteriore proroga perchè questa possa essere la proroga definitiva. Che cosa vi garantisce e ci garantisce che questa proroga di una deroga contro gli interessi della salute pubblica e della collettività, quando scadrà questo termine, per ulteriori inadempimenti, dovuti alla macchina dello Stato o a quella delle regioni e a quella dei comuni che tarderà a mettersi in moto e per la pressione sacrosanta degli interessi occupazionali, non si debba rinnovare? E perchè allora il criterio dovrà essere diverso da quello seguito oggi?

Credo che questo argomento sia da solo preoccupante; mi auguro che non ci debbano essere nuove proroghe, ma su ciò sono profondamente scettico ed insisto nel dire che una nuova proroga di una deroga che è una deroga in danno degli interessi collettivi è un fatto molto grave se viene da questo Parlamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Con-

versione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corrispondenza di una somma "una tantum" al personale statale » (512) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corrispondenza di una somma una tantum al personale statale », già approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stefani. Ne ha facoltà.

S T E F A N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, noi comunisti voteremo a favore della trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale a favore dei dipendenti pubblici: è un atto perequativo e si sa, con questo provvedimento, una discriminazione della quale i dipendenti pubblici soffrono tuttora rispetto a quelli privati, anche se continuano a sussistere alcune situazioni di scale mobili anomale, come quella esistente alla Cassa per il Mezzogiorno dove, nonostante il blocco delle scale mobili anomale, decretato dalla legge n. 91 del 1977, non si bloccano alcuni aspetti di ricalcolo del passato e del presente relativi al valore del punto sulla polizza assicurativa di previdenza aggiuntiva. Al riguardo, invitiamo il Governo a sentirsi impegnato a far rispet-

tare pienamente, anche in questo caso, il vincolo previsto dalla legge n. 91 del 1977.

Votiamo questo provvedimento che è il frutto di un accordo fra Governo e sindacati, che va a chiudere un periodo di agitazioni e di scioperi nella categoria del pubblico impiego. Si discute da molto tempo — e ritengo giustamente — sulla scala mobile e sui suoi meccanismi. Certo, in una situazione come quella che da anni il paese sta attraversando, cioè una situazione caratterizzata da un alto tasso di inflazione conseguente a fattori interni ed internazionali, il meccanismo della scala mobile è lo strumento che i lavoratori italiani oggi hanno per difendere il valore dei loro salari e dei loro stipendi. Noi riteniamo che la lotta all'inflazione è oggi uno dei compiti principali di tutte le forze democratiche; attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili si deve tentare di allargare l'attività produttiva e questo è per noi comunisti un obiettivo irrinunciabile, senza che questo voglia significare che, per quanto riguarda la scala mobile e alcuni suoi aspetti, si possano trovare ulteriori perfezionamenti e rendere il suo meccanismo più adeguato.

Per questo non condividiamo quei discorsi che sentiamo fare troppo spesso e che ricordano colui che, trovandosi di fronte all'albero, non vedeva la foresta e, in questo caso, la foresta ampia, interna ed internazionale dalla quale sta prendendo avvio questo processo inflattivo che deve essere rigorosamente combattuto con misure che ancora non vediamo emergere con forza da parte del Governo che dimostra, anche in questo caso, la sua debolezza.

Per quanto concerne i pensionati, per i quali si è discusso a lungo in Commissione, la discriminazione esistente è molto grave: in generale, essi non godono dei benefici corrisposti al personale in servizio perchè certo è minore la loro forza contrattuale e credo che quindi, a maggior ragione, dobbiamo farci carico noi dei loro problemi.

Ecco perchè siamo favorevoli a misure e a provvedimenti che tendono a superare questa disparità di trattamento. Per queste ragioni al momento della discussione in Aula della legge finanziaria, attualmente all'esa-

me delle Commissioni del Senato, avanziamo un emendamento nell'intento di aprire un reale processo di perequazione che porti a sei mesi la scadenza degli aumenti per tutti i pensionati a partire dal 1980. Inoltre abbiamo presentato nei giorni scorsi nell'altro ramo del Parlamento un progetto di legge organico di riforma delle pensioni, progetto che ci riserviamo di presentare anche al Senato. In tale progetto prevediamo per tutti i pensionati la trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale.

Ecco perchè la legge al nostro esame è urgente, è una legge attesa, che tende a sanare una discriminazione nei confronti dei pubblici dipendenti e deve essere quindi anche da noi approvata perchè possa entrare rapidamente in vigore. Per questo voteremo anche a favore dell'ordine del giorno presentato dal Presidente della 1ª Commissione che rispetta l'orientamento emerso in quella sede e che impegna il Governo a prendere effettive e concrete iniziative per risolvere rapidamente il problema dell'equiparazione del trattamento relativo alla scala mobile per tutti i lavoratori che si trovano attualmente in pensione.

Infine rivolgiamo al Governo l'invito a fissare al più presto la discussione sul rapporto predisposto dal Ministro per la funzione pubblica sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato. La discussione è urgente e necessaria per evitare che si continui a procedere in modo disorganico, tanto più oggi che siamo alla vigilia di importanti rinnovi contrattuali nel comparto del pubblico impiego nei quali gli aspetti normativi non avranno certamente una portata inferiore a quelli economici. Riteniamo che ciò debba essere fatto rapidamente se si vuole rispettare la funzione di indirizzo del Parlamento nei riguardi di una materia così complessa e delicata.

Signor Presidente, l'insieme di queste osservazioni e valutazioni anche critiche non fa venir meno il nostro voto su di un provvedimento che riteniamo perequativo e giusto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barsacchi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine

del giorno da lui presentato insieme con altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

B U Z I O, segretario:

Il Senato,

rilevato che, con le norme di cui al disegno di legge n. 512 concernente « trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale » si viene a determinare una inammissibile sperequazione tra il trattamento dei dipendenti statali in attività di servizio e quello dei dipendenti in quiescenza, cui la legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, avevano assicurato identiche condizioni per quanto concerneva l'indennità integrativa speciale;

ritenuto che il processo inflazionistico colpisce più gravemente i pensionati.

impegna il Governo:

a studiare gli strumenti idonei a risolvere il problema della perequazione dei meccanismi di aggiornamento dei trattamenti del personale in quiescenza rispetto a quelli del personale in attività di servizio, nel quadro di una complessiva omogeneizzazione dei trattamenti dei dipendenti del settore pubblico e dei dipendenti del settore privato in attività di servizio o in quiescenza.

9. 512. 3 CIPPELLINI, SCAMARCIO, BARSACCHI, MARAVALLE, SPINELLI

P R E S I D E N T E. Il senatore Barsacchi ha facoltà di parlare.

B A R S A C C H I. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la discussione sulla trimestralizzazione della scala mobile ci riporta a due grandi temi di attualità sui quali anche considerando le analoghe prese di posizione emerse in Commissione non voglio peraltro dilungarmi in questa sede, limitandomi a richiamarli all'attenzione del Parlamento e del Governo per una loro rapida ed organica soluzione. Mi riferisco al problema del riordino

del pubblico impiego e a quella del riordino del sistema pensionistico. È inutile sottolineare quanto sia importante dare una soluzione adeguata alle molte questioni sospese in tali ambiti e quanto sarebbe stato opportuno affrontare in questi stessi contesti il disegno di legge che stiamo per approvare. Viceversa ricorriamo a questa scorciatoia per soddisfare le giuste esigenze della categoria degli statali e di buon grado andiamo qui a riconoscerne la validità, in attesa di dare completa definizione alle ulteriori e complesse questioni nel contratto. Riconosciamo comunque il diritto di un adeguamento del trattamento riservato ad una categoria che non poteva essere ulteriormente rinviato.

Non dimentichiamo infatti che la trimestralizzazione era stata un argomento, trattato e non risolto, alla data del cosiddetto adeguamento del punto di contingenza, con il quale si era già operato un primo consistente avvicinamento tra le categorie dei dipendenti pubblici e privati, senza tuttavia raggiungere la perequazione completa. È peraltro amaro dover rilevare che, per ottenere un miglioramento nei meccanismi del contenimento degli effetti perversi dell'inflazione, i lavoratori del pubblico impiego siano stati costretti ad effettuare agitazioni e scioperi. È noto che neanche la trimestralizzazione degli aumenti e l'indennità integrativa speciale sono in grado di mantenere inalterato il potere di acquisto di stipendi e salari, ma almeno si appresta uno strumento di più agile risposta contro l'azione corrosiva del processo inflazionistico.

Pertanto ritengo che il provvedimento in esame sia una doverosa riparazione da parte del Governo nei confronti dei dipendenti statali per eliminare un loro grave disagio economico dovuto agli effetti immediati dell'aumento del costo della vita e del tardivo aumento erogato dallo Stato per sanare una ingiustificata sperequazione rispetto al trattamento dei dipendenti privati.

Come ha detto prima il collega Stefani, il provvedimento proposto è parziale e incompleto perchè non estende ai pensionati lo stesso meccanismo migliorativo della contingenza. Questa carenza è ingiusta e discri-

minatoria. Già con il sistema attuale i pensionati sono discriminati rispetto ai dipendenti in attività di servizio. Questo nuovo provvedimento aumenta in modo notevole la distanza tra le due categorie di dipendenti pubblici. Ciò non è ammissibile perchè tutti sappiamo che sono proprio i pensionati la categoria più debole e più esposta ai colpi di maglio dell'inflazione sul suo potere di acquisto.

È auspicabile che il Governo si decida a presentare al Parlamento un provvedimento organico e generale sul riordino delle pensioni, ma in questo momento, mentre si cerca di riparare i pubblici dipendenti dalle conseguenze dell'inflazione, non è possibile che ci si dimentichi di chi è ancora più esposto a queste conseguenze rispetto agli stessi dipendenti in attività di servizio.

Il Gruppo socialista avverte questa carenza con molta preoccupazione e, proprio per stimolare il Governo a far seguire fatti concreti agli impegni, al riguardo ha dichiarato di esaminare la questione contestualmente alla revisione del sistema pensionistico. Abbiamo presentato all'Assemblea un ordine del giorno nel quale cerchiamo di impegnare il Governo a risolvere il problema della perequazione dei meccanismi di aggiornamento dei trattamenti del personale in quiescenza rispetto a quelli del personale in attività di servizio, nel quadro, per le considerazioni fatte in Commissione, di una complessiva omogeneizzazione dei trattamenti dei dipendenti del settore pubblico e del settore privato in attività di servizio o in quiescenza.

Le considerazioni di cui sopra valgono anche a dimostrare quanto urgente sia la necessità di provvedere ad una riforma, come ho detto prima, del sistema pensionistico e quanto sia necessario affrontare globalmente il problema del pubblico impiego, essendo stato assunto un preciso impegno nel corso della discussione svoltasi in Commissione nel mese di agosto. Sono problemi non più rinviabili perchè siamo al limite di rottura per quanto riguarda la stessa credibilità delle istituzioni democratiche.

Affrontare subito la questione della riforma del sistema pensionistico significa eliminare carenze, insufficienze, discriminazioni

gravi, ritardi e ingiustizie; significa ridare fiducia ad una categoria di cittadini che ha consumato la propria esistenza sul lavoro e che ora si vede ripagata con ansie, timori e angosce. Riordinare il pubblico impiego, così come si è impegnato a fare il Ministro per la funzione pubblica, vuol dire ridare ossigeno alla asfittica macchina dello Stato attraverso una migliore utilizzazione e una maggiore resa del proprio personale.

Su questi temi chiediamo un preciso impegno del Governo e anticipo, in caso contrario, iniziative adeguate per estendere i benefici in questione al personale in quiescenza. Per quanto riguarda invece il provvedimento in esame, a nome del Gruppo socialista annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistolese, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

B U Z I O, segretario:

Il Senato,

considerato che la trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale prevista dal disegno di legge n. 512 determina una palese sperequazione tra i dipendenti statali e degli enti pubblici in servizio e il trattamento del personale statale e degli enti pubblici in pensione;

ritenuto che l'inflazione colpisce in maniera particolare il personale collocato in pensione,

impegna il Governo:

a provvedere, con la massima urgenza, all'equiparazione dei meccanismi di aggiornamento dei trattamenti del personale in quiescenza, rispetto a quelli del personale in attività di servizio.

9.512.1 PISTOLESE, CROLLALANZA, MITROTTI, POZZO

PRESIDENTE. Il senatore Pistolese ha facoltà di parlare.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale valuta positivamente il disegno di legge in esame sia pure con molte critiche e perplessità. Innanzitutto debbo rilevare, onorevole Ministro, che criticiamo il sistema, ormai invalso, di raggiungere accordi sindacali di fronte ai quali il Parlamento si trova quasi vincolato perchè è chiamato a ratificare gli accordi raggiunti con le forze politiche. Per carità, noi siamo favorevoli alle intese con le forze politiche e ad ascoltare e a conoscere le esigenze dei lavoratori, ma arrivare ad accordi siglati di fronte ai quali il Governo si trova nella difficoltà di dover chiedere la ratifica del Parlamento mi sembra mortifichi veramente il Parlamento esautorandolo dei poteri istituzionali.

Questa è una prima critica che mi permetto di sottoporre perchè è uso invalso purtroppo in tutte le contrattazioni di carattere sindacale.

Nel merito debbo dire che certamente era atteso questo provvedimento per equiparare il trattamento della scala mobile del settore privato con quello del settore pubblico. Come sempre però esso arriva tardi e male. Arriva tardi perchè se ne subiscono le conseguenze tenendo conto che vengono soppressi gli arretrati, si forfezzizza il 1979, si pagano le trimestralità già con due mesi di ritardo perfino sugli accordi sindacali; il Governo ha rinviato ancora di due mesi e si arriva al gennaio 1980, mentre le previsioni anche per gli accordi siglati erano completamente diverse.

Queste sono le critiche che mi permetto di sottoporre per quanto riguarda il merito del provvedimento. Per quanto concerne poi l'argomento fondamentale su cui tutti i colleghi si sono soffermati, cioè l'aver omesso come volontà politica e non come omissione casuale — il Governo ha deciso di non darlo — questo beneficio ai pensionati, ciò rientra nel quadro ben noto della politica di questo Governo che si manifesta in tutte le occasioni presentatesi negli ultimi tempi, come quella di pochi giorni fa dell'adeguamento delle pensioni per cause di servizio. Anche lì sono stati fatti dei tagli per cui occor-

reranno due anni perchè gli invalidi civili raggiungano l'equiparazione con gli invalidi di guerra; nella legge finanziaria poi sono stati fatti altri tagli perchè bisogna risparmiare 1.100 miliardi. Su chi? Sui pensionati. È questa una volontà precisa che c'è nel Governo e nelle forze politiche che lo sorreggono di colpire decisamente i pensionati, coloro che hanno lavorato tutta una vita. Ciò perchè il pensionato non ha una forza contrattuale, onorevole Ministro, non fa uno sciopero che blocca i ministeri, le banche e i trasporti; il pensionato può morire tranquillamente di fame. Mi meraviglio che proprio questi governi che si poggiano sulle sinistre, che hanno la loro forza a sinistra, trascurino la parte più debole, il pensionato.

Come ho detto altre volte, e lo ripeto ora, faremo una battaglia anche sulla legge finanziaria perchè è veramente assurdo che si continui su questa linea.

Ecco perchè l'ordine del giorno che è stato presentato dalla Commissione non mi piace. È vero che si chiede l'equiparazione, ma si dice « nel quadro dell'intera materia pensionistica ». Perciò ne parleremo tra due anni prima che passi la riforma pensionistica nel suo complesso! Invece il nostro ordine del giorno è più specifico e vogliamo l'equiparazione subito con un provvedimento a parte nella legge finanziaria o con la approvazione del nostro ordine del giorno. Dobbiamo sanare questa disparità che si è creata; oggi abbiamo sanato quella tra settore privato e settore pubblico, lasciamo fuori le pensioni, saniamo quella delle pensioni tra settore pubblico e settore privato senza però aspettare la riforma del sistema pensionistico. Si conoscono perfettamente le polemiche sul provvedimento Scotti e si sa che vi saranno opposizioni e difficoltà da tutte le parti nello stesso ambito del Governo. I socialdemocratici ne fanno una battaglia; loro hanno più spazio purtroppo in televisione e sui giornali, ma la battaglia la facciamo anche noi, la stiamo facendo nelle piazze e in tutte le riunioni. Stiamo combattendo questa battaglia perchè certamente — non vi dimenticate, non si dimentichi lei, signor Ministro — vi sono 10 milioni e più di pensionati che non possono far

sciopero, ma che hanno un'arma potente, il voto. E voi pagherete in termini di voto la lotta che state facendo a queste categorie meno abbienti che state perseguitando: è una vera persecuzione contro la categoria dei pensionati.

Con queste critiche e con queste riserve, voteremo a favore del provvedimento per non intralciare l'iter della legge che giova ad un certo settore di lavoratori dipendenti, però insistiamo perchè il nostro ordine del giorno prevalga su quello della Commissione in quanto è più sintetico e non lega l'equiparazione al quadro generale di una grande riforma pensionistica di là da venire.

Dobbiamo quindi accelerare i tempi e chiedere un provvedimento a parte, autonomo e immediato.

Ho presentato anche un emendamento, signor Presidente: posso illustrarlo ora?

PRESIDENTE. Lo illustrerò dopo, quando si passerà all'esame degli articoli.

PISTOLESE. Va bene. Per queste ragioni e con queste critiche, il Gruppo del Movimento sociale vota a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Vorrei innanzitutto ricordare come è nato il provvedimento per la trimestralizzazione della scala mobile del pubblico impiego. È nato in seguito ad un'agitazione sindacale successiva — se non vado errato — alle elezioni del giugno scorso, come conseguenza del fortissimo ritardo registratosi nella contrattazione del triennio 1976-1979; e si è inserito in una situazione in cui le conclusioni di quella contrattazione ritardata nel triennio 1976-1979 avevano messo il Parlamento in una condizione difficilissima sia per ragione di tempi (perchè non è stato fortunatamente possibile rispettare i termini di scadenza del decreto che traduceva quegli impegni sindacali in norme legislative) sia per i contenuti di quel decreto che

colpivano profondamente la riserva di legge imposta dalla Costituzione in materia di pubblico impiego e rischiavano di travolgere alcuni argini di certezza del diritto nell'ordinamento amministrativo dello Stato; sia, infine, per il ritardo che si era accumulato nell'iter della legge-quadro, che dovrebbe appunto riordinare il pubblico impiego e all'interno della quale si dovrebbero collocare sia la contrattazione collettiva, sia i provvedimenti normativi attuativi della stessa.

In conseguenza di tali fatti abbiamo avuto questa agitazione sindacale, questa lotta sindacale per l'ottenimento della trimestralizzazione della scala mobile. Perchè? Perchè i sindacati che avevano puntato, attraverso l'imposizione dei loro rapporti di forza, ad una rapida approvazione di quel decreto-legge e che puntavano di conseguenza, dopo l'approvazione del decreto-legge, sull'apertura immediata della contrattazione per il prossimo triennio, si sono trovati legati le mani proprio dalle caratteristiche della contrattazione che avevano messo in atto per il triennio precedente e che hanno impedito a questo Parlamento di legiferare.

Diciamo dunque (perchè dobbiamo stare attenti in questi dibattiti, se non vogliamo essere soltanto dei ratificatori di cose che vengono decise al di fuori della sovranità del Parlamento) qual è la verità: questo provvedimento, pur giusto, è una toppa messa a situazioni che coinvolgono gravemente la responsabilità sia della politica complessiva dei sindacati nel campo del pubblico impiego, sia del Governo e delle forze politiche e parlamentari.

Questo spiega anche come è potuto avvenire — è stato ricordato in Commissione — che questa soluzione ci sia proposta da ministri come il ministro Andreatta che fino a poche settimane, a pochi giorni prima della firma del provvedimento affermavano che l'estensione al pubblico impiego (e quindi la sua generalizzazione, perchè di questo si tratta, e ne parlerò dopo tornando sulla esclusione dei pensionati) della trimestralizzazione della scala mobile sarebbe stata una sciagura per l'economia italiana. Poche settimane dopo mettono la firma sotto il prov-

vedimento di trimestralizzazione. Perché? Evidentemente perchè non si poteva concludere con ritardo di tre anni un contratto come quello del pubblico impiego, sconvolgente dal punto di vista del nostro ordinamento amministrativo e risibile sul piano remunerativo per i dipendenti pubblici, perchè la media dei dipendenti del pubblico impiego ha ottenuto dei trattamenti risibili, senza poi doverne pagare le conseguenze. Non si poteva, da parte del Governo, mantenere e reggere per altri sei mesi o per un altro anno questa situazione che avrebbe contribuito a disaffezionare e demotivare sempre di più i dipendenti del pubblico impiego dal loro lavoro. Questo valeva a maggior ragione per i sindacati che con questa situazione di vuoto contrattuale e sindacale avrebbero perso ogni credibilità rispetto alla loro base.

Ora possiamo anche esaltare il carattere perequativo di questo provvedimento e le esigenze di giustizia che ne stanno alla base, senza dimenticare però che esso è nato da una disfunzione grave che coinvolge tutto il sistema politico e perfino la capacità politica di programmazione delle lotte dei sindacati e anche la loro strategia nel campo del pubblico impiego, che è stata largamente carente, contraddittoria e insufficiente.

Questo nuoce probabilmente anche agli sforzi che si devono compiere per la difesa del potere di acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni e nuoce alla politica economica complessiva del paese, perchè ci costringe a immettere un ulteriore elemento di rigidità che in una normale dialettica sindacale poteva essere invece affrontato in altri termini.

La presenza del Ministro per la funzione pubblica, il professor Giannini, ci offre l'occasione per auspicare che il vuoto giuridico e contrattuale e il vuoto di iniziativa politica venga a cessare e che non ci si trovi più di fronte al rischio di un travolgimento di fondamentali principi giuridici e di norme costituzionali, come è avvenuto quando ci siamo trovati a discutere il decreto-legge sul contratto 1976-1979, presentato dal precedente Governo e ripresentato dall'attuale come disegno di legge ordinario.

Abbiamo sentito nei giorni scorsi ribadire proprio dal Ministro per la funzione pubblica le osservazioni che alcuni di noi avevano fatto in polemica con il Governo e con i sindacati, quando quel decreto-legge fu discusso alla Commissione affari costituzionali: che cioè si era trasformato, fino a sconvolgerlo, l'assetto della pubblica amministrazione per giungere poi a soluzioni solo remunerative e senza risolvere i problemi giuridici della definizione della qualifica funzionale e dei livelli retributivi. Credo che intanto questo sia un primo rilievo importante perchè ripropone il problema di quale tipo di assetto dobbiamo dare alla pubblica amministrazione. Esiste a questo proposito il rapporto Giannini di cui abbiamo avuto l'annuncio da parte della stampa, che ce ne ha fornito a pezzi e bocconi qualche anticipazione. Su tale rapporto — me lo consenta il ministro Giannini — abbiamo per questo continue lamentele: io ricevo ogni mattina delle lettere cariche di insulti per il ministro Giannini, perchè la gente è convinta, i pubblici dipendenti sono convinti che tutto il rapporto consista nella proposta dell'orario spezzato, della settimana corta e della lotta al doppio lavoro, mentre il rapporto, su questo come sugli altri problemi, non contiene una proposta unilaterale ma contiene invece delle opzioni.

Ho avuto la ventura di leggere quel rapporto e so che così non è; so che è una base largamente opzionale di problemi che sono i problemi reali dello Stato e della pubblica amministrazione, sui quali il Parlamento deve scegliere, deve esercitare i suoi compiti di indirizzo. Ma se queste deformazioni si sono avute è perchè questo rapporto non è ancora noto all'opinione pubblica e sarebbe opportuno che lo fosse. E quale modo migliore di renderlo noto nella sua completezza all'opinione pubblica che quello di dibatterlo solennemente in Parlamento prima di andare a discutere della legge-quadro del pubblico impiego e del disegno di legge di attuazione del contratto 1976-79, in modo che le forze politiche assumano, rispetto alle opzioni proposte sui diversi problemi dal ministro Giannini e, devo supporre, dal Go-

verno, le loro responsabilità operando le loro scelte?

Io credo che questo dibattito, di fronte allo stato del nostro pubblico impiego, alla demotivazione crescente rispetto al loro lavoro da parte dei pubblici dipendenti, sia ormai urgente. Questi problemi non si superano con proposte, con *éscamotages*, anche apprezzabili per i fini che si propongono ma discutibili per gli strumenti che mettono in atto e per le conseguenze che possono avere, come quella, per esempio, dei super ispettori. Questo dibattito e queste scelte sono ormai urgenti perchè forniscano un quadro di riferimento a tutti noi e anche ai sindacati, se vorranno riacquisire una iniziativa riformatrice che non li separi dalla loro base, come hanno rischiato nei mesi passati.

In Commissione, quando abbiamo trattato il problema della trimestralizzazione, io avevo annunciato la presentazione di un emendamento. Noi ci troviamo infatti di fronte a una scelta di estensione e di generalizzazione della trimestralizzazione fatta dal Governo, dal quale c'era venuto sempre l'ammonimento che la scala mobile, che pur bisognava mantenere a garanzia del potere di acquisto, era però un fattore moltiplicatore dell'inflazione, che bisognava raffreddare. Nel momento in cui si è dovuto provvedere a una misura perequativa, nell'ambito di una corretta attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale tutti i cittadini davanti alla legge sono uguali, proprio il Governo sceglie la trimestralizzazione. Perchè di questo si tratta: potevate scegliere una perequazione generalizzata con la semestralizzazione o con la quadrimestralizzazione, trattando con i sindacati, e invece avete accettato o subito, in ogni caso avete scelto, la trimestralizzazione.

E allora, a questo punto, noi siamo, con il provvedimento, ancora fuori dell'articolo 3 della Costituzione, perchè diventa profondamente e gravemente ingiusto che rimangano fuori dalla perequazione proprio coloro che non hanno forza contrattuale da far valere attraverso l'organizzazione sindacale, cioè proprio i pensionati, proprio coloro per i quali il mantenimento del potere d'acquisto è essenziale per-

chè non hanno altri meccanismi contrattuali, altri rapporti di forza da far valere, al di fuori della scala mobile.

Mi sono, tuttavia, posto il problema: un emendamento del genere sarebbe perequativo per quanto riguarda i pensionati del pubblico impiego, ma rimarrebbe comunque la forte sperequazione nei confronti dei pensionati del settore privato, che hanno lo stesso problema.

So che affrontando questi temi sorgono dei problemi finanziari enormi; credo però che questo Stato non possa superare facilmente questi problemi andando avanti con le toppe: questa è una toppa messa a delle grosse disfunzioni nel campo contrattuale del trattamento del pubblico impiego, ma nel momento in cui si opera questa scelta, essa va portata alle sue estreme conseguenze. Credo che tali conseguenze dovranno essere da noi valutate in sede di legge finanziaria perchè, evidentemente, proprio io che critico sempre i governi per i decreti-legge e per le leggi *omnibus*, non posso poi incorrere nello stesso vizio travalicando la materia del pubblico impiego, che è l'oggetto e il limite di questo provvedimento. Mi asterrò quindi su di esso perchè esso rimane un provvedimento non perequativo (perequativo per niente; perequativo per i lavoratori del pubblico impiego nei confronti dei lavoratori del settore privato, ma sperequativo per i pensionati). La sede giusta per farlo è forse quella della legge finanziaria ed ho accolto con interesse la notizia che il Partito comunista ha deciso di fare di questo argomento un terreno di lotta politica; lo attenderemo in quella sede e verificheremo le impostazioni del Partito comunista e le nostre. Annuncio fin da ora che nel prossimo dibattito sulla legge finanziaria presenteremo degli emendamenti in questo senso.

Poichè un altro Gruppo ha proposto un emendamento limitato al pubblico impiego, darò il mio voto favorevole all'emendamento del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, per ragioni di coerenza, pur riservandomi di riproporlo nel quadro generale del trattamento dei pensionati. Annuncio anche fin d'ora la presentazione di un emendamento, se il Presidente me lo con-

sente, all'ordine del giorno presentato dalla Commissione perchè non ci sia l'espressione « rivolto al riordino dell'intera materia pensionistica » che può essere, caro presidente Murmura, un problema di mesi e di anni, ma l'espressione « rivolto ad assicurare con la legge finanziaria la perequazione del trattamento della scala mobile dei pensionati a quello dei lavoratori dipendenti sia privati che del pubblico impiego ». Ciò pone subito il problema dell'attualità e dell'immediatezza, perchè « entro brevissimo tempo » significhi il brevissimo tempo della prossima settimana, cioè dell'esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Venanzetti. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, confesso innanzitutto che mi facevo una illusione nel ritenere che un argomento come questo della trimestralizzazione della scala mobile ai dipendenti pubblici, data la sua rilevanza dal punto di vista dell'onere finanziario e dal punto di vista delle implicazioni di carattere generale sull'economia del nostro paese, meritasse una eco maggiore oltre che un'attenzione maggiore da parte del Parlamento. Ha ragione il collega Spadaccia quando dice che il Governo per tanto tempo ha detto che trimestralizzare la scala mobile agli statali avrebbe comportato un onere quasi insopportabile da parte dello Stato e che poi con una rapidità veramente sconcertante ha acceduto a questa richiesta. Si è data quindi per scontata l'immediata approvazione da parte del Parlamento e da qui il totale disinteresse a questo provvedimento. Uno dei temi fondamentali che hanno costituito oggetto del dibattito politico ed economico degli ultimi anni è stato liquidato dal Governo con l'accordo in ventiquattro ore e dal Parlamento in molto meno.

Non ho potuto seguire tutto il dibattito, poichè ero in Commissione bilancio a seguire la legge finanziaria (c'è questa contemporaneità, d'altra parte inevitabile) e quindi anche i rapporti che esistono tra questo provvedimento e la stessa legge finanziaria.

Anzitutto, per quanto riguarda l'onere, devo dire che, come Gruppo repubblicano, noi non crediamo assolutamente all'onere iscritto in bilancio: all'articolo 4 del provvedimento è detto che per il 1979 l'onere è di 593 miliardi e per il 1980 di 588 miliardi. Poichè non lo trovo in alcuna relazione, penso che tale calcolo sia stato fatto sulla base della previsione del tasso di inflazione contenuto nella relazione previsionale e programmatica (ritengo che questi due elementi siano coerenti: trattandosi di scala mobile, quindi conseguente all'aumento dei prezzi, del costo vita, devo ritenere che il calcolo sia stato fatto su quella previsione di incremento dei prezzi per il 1980), stimato, come media annuale, attorno al 14,5%. Poichè noi repubblicani riteniamo che avremo un tasso d'inflazione nettamente superiore, anche l'onere sarà superiore. Del resto, i dati del mese in corso e dei prossimi mesi, a nostra valutazione, rispetto alle prospettive, piuttosto negative purtroppo, nel settore dell'approvvigionamento del petrolio, porteranno — speriamo di sbagliarci — ad un tasso di inflazione nettamente superiore, come dicevo, e quindi anche l'onere di questo provvedimento per il bilancio dello Stato sarà superiore.

Devo anche confessare — me lo consenta, con molta amicizia, il collega Murmura — di non avere, per mia colpa evidentemente, compreso la sua relazione; non ho capito se le argomentazioni sono coerenti con le conclusioni, in cui raccomanda all'Assemblea la approvazione del provvedimento, laddove scrive: « ...esorcizzando il troppo esteso comportamento di delegificazione, idoneo a condurre, con l'allargamento della forbice tra le diverse categorie, all'aumento indiscriminato della spesa pubblica corrente a causa di una perversa accentuazione della scala mobile come fatto degenerativo dello stesso sistema economico ed istituzionale ». Se ho compreso bene, questo provvedimento non è coerente con questa impostazione.

Qual è la critica che noi repubblicani abbiamo mosso a questo accordo da parte del Governo? Non il fatto che si rendesse giustizia ad una categoria di lavoratori per troppo tempo sacrificata, ma aver perso una delle grandi occasioni che aveva il Governo

di porre i sindacati di fronte alle loro responsabilità, nel riconsiderare se dovesse restare nel settore privato la trimestralizzazione, se cioè la cadenza dell'adeguamento al costo della vita dovesse restare al trimestre nel momento in cui altre categorie dovevano omogeneizzare il loro adeguamento. Noi siamo perfettamente d'accordo sull'omogenizzazione dell'adeguamento al livello del costo della vita, ma occorre stabilire se la periodicità ottimale per il nostro sistema economico nell'attuale situazione sia il trimestre.

Non so se è vero (può darsi che sia una delle tante batture che si sentono), ma gli stessi sindacati sono rimasti sorpresi dal fatto che in poco tempo il Governo abbia acceduto alla trimestralizzazione della scala mobile, senza chiedere nulla in cambio rispetto al settore privato. È noto che, per quanto riguarda la scala mobile del settore privato, l'onere ricade in parte sul bilancio dello Stato. Infatti nella legge finanziaria c'è un aumento della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico del bilancio dello Stato per circa 700 miliardi che vanno alle aziende private per coprire in parte l'aumento del costo del lavoro che si verificherà a causa dell'adeguamento ai prezzi col meccanismo della scala mobile.

Pertanto, i 600 miliardi previsti nel 1980 li potevamo recuperare non aumentando la fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende private, e poteva non essere necessario dare questo aumento di fiscalizzazione degli oneri sociali di 700 miliardi se avessimo raffreddato il meccanismo di scala mobile del settore privato, senza quindi comportare aumenti del costo del lavoro al di là della sopportabilità da parte del sistema delle industrie private. Quindi noi avremmo avuto la copertura, senza portare altri elementi di aggravamento al bilancio dello Stato.

Ecco dov'è il nostro dissenso con il Governo. Vorrei che rimanesse chiaro agli atti, che fosse chiaro alla stampa, ai lavoratori interessati: noi non siamo contrari al provvedimento perchè i dipendenti dello Stato devono continuare ad avere questo trattamento, ma perchè, di fronte ad una esigenza non più procrastinabile (e lo abbiamo detto in un documento ufficiale della direzione del no-

stro Partito inviato al Presidente del Consiglio), era il momento in cui il Governo doveva chiamare a responsabilità il sindacato sostenendo la quadrimestralizzazione.

Questo era, a mio giudizio, il segno della difesa del tetto dei 40.000 miliardi di cui si parla rispetto alla legge finanziaria. Invece, le richieste vanno in altre direzioni. Il Movimento sociale presenta un emendamento per la estensione ai pensionati pubblici del trattamento di trimestralizzazione. Ci sono ordini del giorno da parte della Commissione che auspicano, entro termini ragionevoli, la estensione a tutto il settore pensionistico privato dell'adeguamento trimestralizzato. Noi invece poniamo il problema. E del resto perchè noi repubblicani dovremmo accodarci al coro di richieste? E perchè solo noi dobbiamo mantenere il senso di responsabilità? Dov'è il Governo, dov'è la sua responsabilità di fronte al paese? È troppo comodo venire in Aula a chiedere per certe categorie, alla ricerca di voti, come sta facendo anche qualche partito di Governo! Questa è irresponsabilità di fronte ai lavoratori; tutti chiedono. Non c'è una sola valutazione che faccia riferimento alla riduzione del meccanismo della scala mobile per il settore privato. Ebbene, abbiate il coraggio di fare un documento del genere, lo firmiamo anche noi...

P I S T O L E S E . Perchè non si risparmia su altre spese? Si risparmia solo sui pensionati.

V E N A N Z E T T I . Sto parlando di cose omogenee, del sistema della scala mobile e della necessità di raffreddarlo. D'altra parte non sono solo io a dirlo. Anche nel settore della sinistra, in un convegno del Partito socialista italiano, un economista della sinistra, Sylos Labini, ha manifestato le nostre stesse preoccupazioni e, quando nel 1975 abbiamo condannato l'accordo tra Confindustria e sindacati sulla scala mobile, abbiamo avvertito che si sarebbe arrivati a questa situazione. Anche allora fummo accusati di non voler essere dalla parte dei lavoratori. Oggi Sylos Labini scopre che forse quell'accordo faceva più comodo alla Confindustria che ai sindacati.

Le cose si scoprono sempre in ritardo, perchè è più facile dire di sì alle categorie ed è certamente più difficile assumere una posizione che cerca di comprendere l'insieme della collettività e dei suoi problemi. Quindi credo che dopo anni di polemiche, se anche da parte di alcuni settori della sinistra si comincia a pensare che quanto meno si possono essere commessi degli errori, si deve ritenere che non sia un peccato di lesa maestà verso i lavoratori mettere in discussione il meccanismo della scala mobile. L'ha fatto anche l'onorevole Spaventa della Sinistra indipendente. Dobbiamo chiederci se non sia il caso di rivedere questo meccanismo che è perverso, come ha osservato anche il relatore quando ha parlato degli effetti perversi rispetto al sistema economico ed istituzionale.

Dobbiamo chiederci se, di fronte ai futuri aumenti del petrolio, possiamo considerare ancora valido quel meccanismo, se il « paniere », così come è concepito, è tuttora valido. Questo vale anche nell'altro senso perchè uno degli aumenti che abbiamo avuto, ad esempio, nel 1979, conseguente all'aumento dei canoni d'affitto, ha interessato tutti i lavoratori dipendenti. Però il proprietario, se è un lavoratore dipendente che possiede un appartamento dato in affitto, si prende anche l'aumento dell'indennità di contingenza per gli effetti indotti dal sistema di scala mobile che contempla appunto gli aumenti in base all'aumento degli affitti. C'è da valutare se abbiamo ancora una potestà legislativa come Parlamento rispetto alla imposizione soprattutto indiretta, perchè dov'è più la libertà del Parlamento di operare una certa manovra di politica fiscale per raggiungere obiettivi giusti o sbagliati, ma comunque espressione di una maggioranza, di fronte agli effetti della scala mobile? Quale possibilità ha effettivamente il Parlamento di decidere con questo meccanismo di scala mobile? E allora, onorevoli colleghi, queste cose le dobbiamo dire con molta energia. Ci meraviglia il fatto che da parte del Governo e dei partiti di governo non si abbia questo senso di responsabilità nei confronti del paese.

Quando discuteremo la legge finanziaria, ci accorgeremo che quel famoso tetto dei

40.000 miliardi è molto più vicino a 50.000 miliardi. Cosa diamo a questi pensionati? Carta, con tassi di inflazione del 20-25 per cento; non diamo potere d'acquisto.

So che ci sono altri settori in difficoltà e in sede di legge finanziaria faremo un intervento globale su tutti gli aspetti dell'economia; questo sicuramente non è il solo nodo, ma è uno dei nodi. Sento spesso fare nei dibattiti un certo discorso; nei convegni lo impegno ufficiale dei partiti è minore perchè gli interventi e le relazioni vengono affidati agli economisti vicini a quella determinata area politica e non ai responsabili dei partiti, per cui la libertà di espressione è maggiore e certe cose possono essere dette, ma noi queste cose le riportiamo in Parlamento, altre forze no.

Ci asterremo dalla votazione su questo disegno di legge perchè riteniamo che, in una situazione della quale i dipendenti statali non hanno responsabilità, non debbano pagare loro attraverso un voto contrario al provvedimento; il principio della omogeneizzazione è giusto ma non si può essere favorevoli al modo in cui è stato applicato: in questo caso non c'è la nostra fiducia al Governo. A nostro giudizio, il Governo ha perso una grossa occasione; ci dispiace, ma le conseguenze credo che, purtroppo, le pagheremo duramente nel 1980.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che da parte del senatore Spadaccia è stato presentato un ordine del giorno che si intende già illustrato nel corso della discussione generale. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Il Senato,

rilevato che con il disegno di legge n. 512 si determina una sperequazione tra il personale in attività di servizio e quello dei dipendenti in quiescenza, maggiormente colpiti da ogni processo inflazionistico;

valutata contemporaneamente l'esigenza di un esame unitario e globale del problema per tutti i pensionati, al fine di renderne

omogenei i trattamenti e criteri di adeguamento al modificato valore della moneta,

impegna il Governo:

a modificare la legge finanziaria per assicurare la perequazione del trattamento della scala mobile dei pensionati sia pubblici che privati a quello dei lavoratori.

9. 512. 4

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a svolgere anche l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Il Senato,

rilevato che con il disegno di legge n. 512 si determina una sperequazione tra il personale in attività di servizio e quello dei dipendenti in quiescenza, maggiormente colpiti da ogni processo inflazionistico;

valutata contemporaneamente l'esigenza di un esame unitario e globale del problema per tutti i pensionati, al fine di rendere omogenei i trattamenti e criteri di adeguamento al modificato valore della moneta,

impegna il Governo:

a provvedere con legge finanziaria ovvero a presentare entro brevissimo tempo un disegno di legge rivolto al riordino dell'intera materia pensionistica sia pubblica che privata, mantenendo costante il rapporto essenziale fra il trattamento per i pensionati e quello del personale di ogni ordine e livello in servizio.

9. 512. 2

M U R M U R A , relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, desidero brevemente replicare anche ai colleghi intervenuti nella discussione generale perchè mi sembra che, accanto a toni di adesione alla relazione e al contenuto del provvedimento, vi siano critiche e censure soprattutto da parte del senatore Venanzetti al quale ri-

spondo che la motivazione, che egli ha dato a sostegno del voto di astensione del proprio Gruppo, costituisce la migliore motivazione per il nostro voto favorevole sullo stesso provvedimento, perchè il Governo, le organizzazioni sindacali e la maggioranza hanno inteso, con questo disegno di legge, rispondere alla domanda di perequazione fra il trattamento retributivo del personale statale e quello del comparto privato. Ritengo, inoltre, che il senso di responsabilità delle forze politiche e del Governo stia non nell'essere forti con i deboli (quali sono gli impiegati e soprattutto i dipendenti dell'amministrazione pubblica) e deboli con i forti, ma debba, invece, realizzarsi nel recupero e nel reperimento di maggiori possibilità finanziarie attraverso un maggiore prelievo nei confronti di categorie sociali che, anche nel presente periodo, mostrano, con eccessiva dovizia di mezzi, un livello esistenziale superiore al clima ed alle condizioni del mondo impiegatizio.

Debbo dire che ritengo questo provvedimento, limitato o meno nel suo contenuto, atto legislativo e politico da sostenere, perchè indica una strada e perchè inizia un tracciato che il Governo intende percorrere per perequare le condizioni retributive dei propri dipendenti nei confronti di tutto il mondo impiegatizio.

Chiarito questo punto, senza addentrarmi in indagini storiche sul perchè si è arrivati a questo provvedimento ed al precedente accordo con le organizzazioni sindacali, debbo dire che con il Ministro per la funzione pubblica, che ringrazio per la pronta adesione alle richieste della 1ª Commissione, si è già convenuto, senatori Spadaccia e Stefani, un dibattito preliminare in Commissione sul rapporto del Governo. Ed il discorso che inizieremo in Commissione sarà il primo tempo del più vasto dibattito nella stessa Commissione e, poi, in Aula secondo un indirizzo di riordino della pubblica amministrazione che non sta soltanto nel riassetto retributivo o nello stato giuridico degli impiegati, ma sta in una dimensione più vasta dell'intera materia per adeguarla al dettato della Costituzione che contiene non soltanto l'articolo 3 a tutela delle discriminazioni, ma

un articolo 97 che parla di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione. Ed io penso che l'imparzialità della pubblica amministrazione debba rivolgersi anche nei confronti dei propri dipendenti sotto il profilo economico e funzionale.

Si è accennato, poi, al problema della delegificazione. Più volte, in Commissione, di questo si è parlato, anche se in parte siamo noi tutti legislatori corresponsabili per aver votato una legge (la 382), la quale delegifica gran parte dei poteri in materia di contrattazione e in materia economica. Si cominciò questo tortuoso cammino con la legge n. 775, salvo a richiedere lo strumento legislativo per la copertura dell'eventuale maggior spesa non prevista in bilancio, e si è continuato in tutti i campi, dai dipendenti degli enti ospedalieri a quelli degli enti locali e del parastato che costituiscono tanta parte del mondo impiegatizio della Repubblica italiana. Questo processo di delegificazione deve essere, però, interrotto — e a ciò indiscutibilmente si provvederà con la legge-quadro del pubblico impiego perchè il Parlamento, anche secondo il rapporto del Ministro per la funzione pubblica, deve riassumere una posizione centrale nel controllo della spesa e nel campo della finanza pubblica allargata.

Questo ramo del Parlamento avrebbe dovuto assistere più numeroso alla discussione del provvedimento (che, del resto, alla Camera dei deputati è stato esaminato ed approvato soltanto in Commissione), ma ritengo che l'attenzione data in sede di Commissione, dove numerosi sono stati gli interventi, abbia esaurito gran parte della tematica connessa alla trimestralizzazione e agli altri argomenti a cui qui si è accennato, argomenti tra i quali rientra certo quello dei pensionati.

Il problema dei pensionati — lo abbiamo accennato tutti in sede di dibattito in Commissione — merita sollecita valutazione da parte del Parlamento e del Governo. Ma, per non riprodurre o per non aggravare la giungla che esiste anche tra i vari trattamenti pensionistici, penso che l'ordine del giorno della Commissione, che riflette le conclusioni ivi assunte, sia l'unico contra-

rio al rinvio alle calende greche, ma tenda a rendere sollecitamente omogeneo il trattamento pensionistico di tutti, disboscando la giungla e facendo, invece, qualcosa di concreto, di serio e di giusto.

Per questo, onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, raccomando nuovamente, come fatto nella relazione scritta, l'approvazione del provvedimento. Con esso nè la Commissione nè le forze parlamentari che lo voteranno vogliono rinviare la soluzione degli altri problemi o aggravare le ingiustizie attualmente esistenti; con questo provvedimento, anzi, vogliono scrivere la prima pagina del volume avente come titolo e contenuto il rioridino e la perequazione nel mondo impiegatizio e nel settore della pubblica amministrazione.

Con queste considerazioni, raccomando all'Aula l'approvazione del provvedimento e l'accoglimento dell'ordine del giorno della Commissione, che mi sembra il più comprensivo e il più rispondente alle argomentazioni e alle conclusioni del comune lavoro, anche perchè il relatore non può concedere la propria adesione, soprattutto su ordini del giorno ed a conclusione del dibattito, a strade diverse da quelle decise, se non per aspetti di mero perfezionamento tecnico. Pertanto, ove non si voglia capovolgere tutto il nostro impegno, dichiaro, come relatore, di non poter accettare gli altri ordini del giorno.

P R E S I D E N T E . Prendo perciò questa sua dichiarazione come non favorevole agli altri ordini del giorno. Mi pare che sia stato esplicito.

M U R M U R A , *relatore.* Certo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro Mancini.

M A N C I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che soffermarsi ulteriormente sul contenuto del disegno di legge sia

superfluo, perchè è stato fatto con chiarezza dai vari senatori intervenuti nel corso della discussione generale e per ultimo dal senatore Murmura.

Credo però sia opportuno ricordare i termini dell'accordo sottoscritto dal Governo il 24 settembre 1979, non per polemica, ma solo per doverosa risposta a chiarimento di parte delle osservazioni fatte dal senatore Venanzetti.

Comincerò con il ricordare che con l'accordo del 24 settembre tra il Governo e le organizzazioni sindacali si è convenuto che agli aumenti per l'indennità integrativa speciale dovuta ai pubblici dipendenti in attività di servizio, per effetto delle variazioni del costo della vita, vengano applicate le stesse decorrenze e modalità del settore privato.

È stato già detto dai senatori intervenuti nel corso della discussione generale e dallo stesso senatore Venanzetti, il quale non ha affatto criticato l'intento di omogeneizzare i trattamenti e di eliminare le differenze fra settore pubblico e privato, che certamente con questo provvedimento si elimina, se non completamente, in larga parte, una disparità di trattamento esistente tra i dipendenti pubblici e i privati. Non mi soffermerò a lungo sulla individuazione del numero delle ore impegnate nel corso della trattativa Governo-sindacati e capisco che il riferimento alle 24 ore fatto dal senatore Venanzetti è stato un modo per dire « in troppo breve tempo »; preciso però che non sono state certo 24 ore ma qualcosa di più e non tanto in relazione agli ultimi momenti di incontro con le organizzazioni sindacali, ma soprattutto se si tiene conto che di questo problema, da tempo posto dalle organizzazioni sindacali a livello di Governo, si era cominciato a discutere già prima dello scioglimento anticipato delle Camere. La cosa che mi preme chiarire soprattutto al senatore Venanzetti è che non è vero che il Governo, determinando addirittura meraviglia nelle stesse organizzazioni sindacali, si sia prestato con fretteolosità a dire

di sì, senza verificare ipotesi di carattere diverso, che avrebbero potuto avere delle conseguenze diverse da quelle che il senatore Venanzetti ritiene stravolgenti. Il Governo non ha chiesto nè ottenuto niente in cambio? Certo dal disegno di legge traspare soltanto la conclusione dell'accordo da tradurre in legge e cioè la concessione della *una tantum* per il 1979 e la trimestralizzazione a regime dal 1981, avendosi nel 1980 un periodo di rodaggio anche al fine di consentire che gli uffici si attrezzino per i nuovi adempimenti. Ma, in sede di sottoscrizione dell'accordo, il Governo ha chiarito innanzitutto che nessun onere aggiuntivo si sarebbe sopportato per il 1979. E c'è di più: è stato chiarito che si sarebbe tenuto conto sia della concessione della indennità *una tantum* a sanatoria del 1979, sia delle misure relative al 1980, dell'onere cioè di 1.181 miliardi, in sede di determinazione del costo complessivo del rinnovo dei contratti per il triennio 1979-1981. Ciò allo scopo di contenere anche per questa strada, senatore Venanzetti e onorevoli senatori, ulteriori spinte inflazionistiche: preoccupazione che non ha trovato certo insensibili le organizzazioni sindacali. Con ciò sono stati valutati gli oneri anzidetti all'interno delle complessive compatibilità economiche e finanziarie per i prossimi anni.

Un ulteriore elemento che traspare con chiarezza dall'accordo sottoscritto il 24 settembre, e che il Governo ha ritenuto rilevante, riguarda specificatamente il settore del riordino della pubblica amministrazione. Si è infatti convenuto che in sede di rinnovi contrattuali — cito testualmente dall'accordo sottoscritto il 24 settembre — « dovranno essere ricercate misure e norme che riguardino l'efficienza della pubblica amministrazione e il miglioramento dei suoi servizi mediante una più razionale organizzazione del lavoro che dovrà essere finalizzata agli obiettivi di efficienza, economicità, efficacia e redditività, studiando e definendo misure idonee a realizzare un progressivo incremento della produttività ». Questa è una parte dell'accordo intervenuto con i sindacati che il Governo ha richiamato con puntualità e decisione; e credo che il mini-

stro per la pubblica funzione Giannini stia già predisponendo parte delle misure, che a giorni dovrebbero essere rese note, per raggiungere qualcuno degli obiettivi che ho ricordato. È soprattutto in relazione alle misure idonee allo scopo di pervenire all'incremento della produttività che ho ricordato le misure di cui lo stesso ministro Giannini, credo, darà conferma.

Onorevoli senatori, è stato già rilevato dal senatore Stefani, dal senatore Spadaccia e in replica dal presidente Murmura che tali obiettivi potranno meglio essere raggiunti e in un quadro più razionale ed organico, meno episodico, meno dispersivo, se non mancheranno, come sono certo che non mancheranno, le opportune indicazioni e i necessari indirizzi che il Parlamento vorrà preventivamente dare (sottolineo il « preventivamente »), anche per evitare gli inconvenienti lamentati dal senatore Pistolese e dagli altri senatori intervenuti nella discussione generale.

L'occasione si presenterà sia in sede di approvazione del disegno di legge-quadro sul pubblico impiego, sia in sede di esame del rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato predisposto dal Ministro per la funzione pubblica e dal Governo recentemente presentato alle Camere. Il relatore, senatore Murmura, ha già precisato, nella sua qualità di presidente della Commissione affari costituzionali, che nei prossimi giorni inizierà già un primo esame, un primo dibattito, per il momento, a livello di Commissione affari costituzionali; ma devo dire che il Governo al riguardo non doveva avanzare alcuna richiesta, avendo dichiarato la sua piena disponibilità già dal momento in cui ha presentato il rapporto alle Camere.

Per quanto riguarda, infine, la richiamata esigenza di estendere il trattamento della trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale anche al personale in quiescenza, a parte le rilevanti e non trascurabili difficoltà di carattere finanziario — l'ha ricordato il senatore Venanzetti —, devo dire, perchè venga compiuta una riflessione da parte dei senatori proponenti emenda-

menti in questa direzione, che se solo dovessimo estendere identico trattamento di cadenza trimestrale per i pensionati dello Stato e degli enti pubblici, essendo in numero pari a 1.200.000, avremmo un maggiore costo di 235 miliardi, di cui 180 miliardi per i soli pensionati dello Stato.

Ma c'è di più e, senatore Pistolese, non è che il Governo, con determinazione, abbia voluto escludere i pensionati da questo trattamento. Si è posto un problema che è stato ricordato dai senatori Spadaccia, Stefani, Barsacchi e da altri e credo che fu da me ripreso e sottolineato in Commissione. Nel corso delle trattative con le organizzazioni sindacali, certo, è stato presente questo problema riguardante i pensionati e non è che la minor forza di pressione dei pensionati abbia determinato una situazione di abbandono da parte del Governo o una minore sensibilità di ascolto verso chi ha minore carica di pressione, minore capacità di far rumore e di far ascoltare la sua voce; ci si è preoccupati di un problema che credo non debba sfuggire. Il senatore Spadaccia ha ricordato che in questa sede certo si potrebbe guardare solo ai pensionati del settore pubblico. Il Governo si è posto un'esigenza che non va soltanto in direzione della correzione dei meccanismi di adeguamento delle pensioni — è questo, certo, un obiettivo, ma non è il solo — perchè c'è il problema più grosso che è quello concernente la disomogeneità dei trattamenti tra il settore pubblico e il privato. In particolare, poi, per quanto attiene alla materia oggetto della nostra riflessione in questo momento, certo non si poteva, a cuor leggero, pensare di estendere il trattamento di trimestralizzazione della scala mobile al settore dei pensionati dello Stato e degli enti pubblici, non considerando che oltre 11 milioni di pensionati del settore privato hanno una valutazione di adeguamento in relazione alla identica variazione dell'indice del costo della vita solo in ragione di una volta ogni anno. E allora la sede, non per guadagnare tempo, non come espediente di furberia, o solo per dare un tipo di risposta (e così anticipo già anche la posizione del Governo in relazione agli ordini del giorno al riguar-

do presentati), si riteneva fosse quella del riordino del sistema pensionistico in generale: proprio per correggere certi elementi e motivi di sperequazione, per tentare di introdurre sistemi che risolvessero le attese legittime, fondate, dei pensionati del settore pubblico, ma non trascurassero l'ambito più vasto del settore dei pensionati privati, gli 11 milioni di cittadini ai quali mi sono riferito.

Signor Presidente, onorevoli senatori, con queste precisazioni, con queste sottolineature confido che da parte del Senato si voglia accedere alla definitiva approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.

GIANNINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. Devo aggiungere poche cose a quanto testè detto dal Sottosegretario di Stato per il tesoro. Innanzitutto l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali è un accordo, a nostro avviso, molto importante perchè per la prima volta le organizzazioni sindacali si sono impegnate ad accertare le misure di produttività per l'impiego pubblico. Queste misure di produttività, come loro sanno, esistono in forme abbastanza elementari in alcune amministrazioni; non esistono, invece, nelle amministrazioni più importanti dello Stato.

La difficoltà di reperire questi indicatori di produttività e di efficienza sta nel fatto che esistono oggi cinque indicatori distinti. Si tratta di vedere quali fra essi siano applicabili al tipo di amministrazione italiana. A questo sta lavorando un gruppo di studio che dovrebbe consegnare i suoi risultati entro dicembre. Pertanto speriamo di essere in grado già di inserire le clausole relative a questi indicatori di efficienza e di produttività nei primi contratti che si vanno a concludere, cioè quelli propri dei regionali e dei dipendenti degli enti locali. L'anno prossimo, quando inizieranno le trattative con i dipendenti statali per il rinnovo del contratto, avremo materiale certamente mol-

to più elaborato e saremo in grado di poter cominciare questa azione che riguarda le tecniche di amministrazione partendo da un punto certo e fermo.

Questo volevo aggiungere circa i contratti. Qualche parola ancora sulle pensioni. Vorrei ricordare che da noi esistono quindici sistemi differenziati di pensioni e che le indicizzazioni fra essi sono profondamente diverse tra loro. Se avessimo esteso la trimestralizzazione alle pensioni degli statali (e poi quali statali? Gli statali in senso proprio? I militari? I dipendenti della Cassa di previdenza degli enti locali? Sono interrogativi ciascuno dei quali avrebbe un lungo discorso dietro di sé), orbene avremmo introdotto una ulteriore disparità. Questa è stata la ragione per cui si è detto: vediamo tutte le cose insieme. Pertanto concludo nel senso in cui ha già concluso il Sottosegretario di Stato per il tesoro.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

MANCINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo accoglie come raccomandazione il solo ordine del giorno presentato dalla Commissione purchè sia eliminata la parte in cui fa riferimento alla risoluzione del problema in sede di legge finanziaria; diversamente il Governo non potrebbe accoglierlo.

PRESIDENTE. Senatore Murmura, insiste per la votazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione?

MURMURA, relatore. Posso anche accettare l'esclusione del riferimento alla legge finanziaria; però la Commissione non si accontenta dell'accettazione come raccomandazione, ma chiede il voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Pistolesse, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

P I S T O L E S E . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo e accettata dal senatore Murmura, cioè con lo soppressione delle parole: « provvedere con la legge finanziaria ovvero a ».

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Pur apprezzando quanto è stato detto dal Governo, nel senso di escludere dall'ordine del giorno le parole: « provvedere con la legge finanziaria », rimangono in me le perplessità che indicavo prima.

L'ordine del giorno è ambiguo (nel senso che conclude: « ...mantenendo costante il rapporto essenziale tra il trattamento per i pensionati e quello del personale di ogni ordine e livello in servizio ») rispetto al discorso che ho fatto e al quale il relatore non ha minimamente risposto.

Nessuno qui vuol pronunciare questa frase: voi siete perchè sia trimestralizzato tutto o ritenete che il problema della scala mobile vada rivisto per quanto riguarda la cadenza temporale dell'adeguamento e il meccanismo con cui oggi agisce, ossia il « paniere »? Questo è il punto, perchè sul problema della perequazione non c'è dissenso.

Onorevole Mancini, quando mi riferivo all'occasione perduta, parlavo di un altro problema: so che il Governo ha ottenuto parecchio nello stesso campo ed anzi approfittò volentieri dell'occasione per dare atto all'onorevole Mancini — ho avuto modo di constatarlo personalmente — della sua dedizione, che va forse al di là del normale dovere di un membro del Governo, rispetto

al problema in esame; io mi riferivo però ad un altro aspetto su cui probabilmente nè il ministro Giannini nè il Sottosegretario potevano darmi risposta, ossia il nodo relativo al settore privato. L'accordo del 24 settembre è un accordo positivo se isolato nell'ambito del personale dello Stato, ma io mi riferivo alla manovra complessiva di politica economica da parte del Governo.

Nell'ordine del giorno del senatore Murmura si sfugge ancora a questo problema; se fosse detto: « rivedendo anche la temporalità dell'adeguamento e i meccanismi di scala mobile », potremmo essere d'accordo, anche a breve scadenza, ma non ci sentiamo di votare un documento che lascia una ambiguità. Allora anche il Governo, nel momento in cui accetta l'ordine del giorno (condiziono il mio voto a questo, altrimenti devo astenermi), dica esplicitamente se si intende — a parte il momento più o meno immediato, se con legge finanziaria o successivamente — prendere come base il trimestre o se debba essere preso per tutto il sistema del lavoro dipendente un altro elemento temporale.

Non abbiamo mai parlato di quattro mesi, cinque o tre mesi e mezzo — lasciandone ovviamente la valutazione al Governo — ma abbiamo posto il problema se la valutazione debba essere fatta sulla base attuale: questo è il punto e qui la responsabilità è grande.

Non si tratta di un ordine del giorno di raccomandazione generica, ma è stato chiesto un voto e ho chiesto la parola perchè ritengo questo tema di estrema importanza e gravità per il futuro. Se il Governo non prende l'impegno di dire che, per quanto di sua competenza, prima di procedere ad una omogeneizzazione, rivedrà, attraverso una contrattazione con le forze sociali, la periodicità dell'adeguamento e il meccanismo di scala mobile, si assumerà di fronte al paese una gravissima responsabilità. Mi astengo pertanto dalla votazione perchè l'ordine del giorno è molto ambiguo.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, prendo la parola unicamente per confermare il voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale a quest'ordine del giorno. Avevo già lamentato — nell'intervento precedente — come la coerenza fosse una dote un po' desueta; devo aggiungere che, nel procedere dei lavori, oltre all'indebolimento del filo della coerenza, che pur ci eravamo sforzati di intravedere attraverso determinate proposizioni e determinati interventi, notiamo ora, dalle ultime rinunce espresse dal presidente della 1ª Commissione Murmura, come si tenti di sfumare ancor più impegni che pur erano abbozzati in modo evanescente.

All'ordine del giorno della 1ª Commissione, ove si elida la possibilità dell'inserimento di questo problema nella legge finanziaria ed ove si consolidi la diluizione del problema stesso all'interno di quel quadro generale entro cui si è detto di volerlo trasferire, ritengo non si possa accreditare valore di impegno formale per il Governo.

Sono queste le ragioni che ci fanno esprimere voto contrario, e ciò anche sul piano della coerenza con il contenuto dell'ordine del giorno alternativo che la nostra parte politica ha proposto.

B A R S A C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R S A C C H I . Signor Presidente, dichiaro di aderire all'ordine del giorno che è stato presentato dalla Commissione e conseguentemente di ritirare l'ordine del giorno n. 3.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, desidero chiarire che il nostro Gruppo era concorde, secondo la discussione svoltasi in Commissione, ad arrivare ad una formulazione dell'ordine del giorno che fosse espressione della Commissione come tale. L'ordine del giorno presentato aderiva a questo spirito e non condividiamo la omissione del punto riguardante la legge finanziaria. Pertanto manteniamo la nostra adesione al testo originale proposto dalla Commissione, che facciamo nostro.

P R E S I D E N T E . A questo punto della discussione non posso accettare la sua proposta. A termini di Regolamento, infatti, si possono presentare ordini del giorno solo prima della fine della discussione generale. Ora non posso accettare altri ordini del giorno.

M A F F I O L E T T I . Noi abbiamo aderito all'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Se esso viene modificato, facciamo nostro il testo precedente.

P R E S I D E N T E . Non può più farlo suo, il Regolamento non lo consente.

M U R M U R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , *relatore*. Ho l'impressione che ci sia — e me ne rammarico — una incomprensione o una valutazione diversa sulla mia dichiarazione di accettazione dell'invito del Governo a sopprimere il riferimento alla legge finanziaria. Penso, infatti, che nel riferimento alla presentazione, entro brevissimo tempo, di un disegno di legge che riordini tutto il settore pensionistico sia compreso anche ogni emendamento alla legge finanziaria.

In questo spirito, per una valutazione globale e serena del problema, ho accettato lo invito del Governo. Potendo, poi, risponde-

re brevemente al quesito del senatore Venanzetti, dico che la trimestralizzazione o meno, cioè la scadenza temporale della scala mobile per i pensionati, è problema che si determinerà al momento della presentazione del disegno di legge, tenendo conto anche delle spese e degli oneri.

Il principio che vogliamo affermare è la omogeneità di questo trattamento: ossia, che esso sia il più vicino possibile a quello del personale in servizio.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno e ciò vuol dire naturalmente che rimane fermo il nostro impegno perchè nella legge finanziaria si arrivi ad una soluzione concreta per i pensionati che sia tangibile, senza rinvii alla riforma organica per i trattamenti di pensione, mentre un traguardo ravvicinato può essere utilmente la legge finanziaria.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi senatori, nel fare la mia dichiarazione di voto di astensione, senza per questo fare un richiamo al Regolamento, osservo però che è strano che su richiesta del Governo ci possano essere emendamenti da parte del solo presidente della Commissione o del solo relatore e non ci possano essere possibilità di emendamenti da parte dell'Assemblea e dei parlamentari sugli ordini del giorno. Credo che una riconsiderazione dell'interpretazione regolamentare su questo problema vada fatta perchè mi sembra che ciò sia quanto meno misterioso.

Può darsi che il Regolamento sia sbagliato...

PRESIDENTE. Preciso che non si tratta di un emendamento, ma di una richiesta di modifica del Governo accolta dal presentatore.

SPADACCIA. Signor Presidente, su ciò non c'è dubbio. Resta il fatto che si tratta di una modifica talmente importante che io, che pure non avevo intenzione di presentare ordini del giorno perchè non credo assolutamente negli ordini del giorno e ritengo che sia un malvezzo di questo Parlamento continuare a farli quando sono in discussione provvedimenti di legge, siccome mi era sembrato di capire che sotterraneamente c'era un dissenso all'interno della Commissione e dell'Aula, c'era un equivoco non importa se concorde o no, ho sentito il bisogno di provocare un chiarimento da parte della Commissione su questo punto per farlo emergere con nettezza. Ora è chiaro che non è un punto secondario, ma è il punto centrale di questa discussione, che si riproporrà al momento in cui la legge finanziaria verrà in quest'Aula. Credo che gli elementi di verità che riguardano le difficoltà in cui ci si dibatte non vadano mai nascosti e che anche tra noi dobbiamo sapere qual è la reale situazione, perchè altrimenti si forniscono dei dati di unità su ordini del giorno che sono falsi o soltanto apparenti, perchè al primo voto serio, quello sulla legge finanziaria, sappiamo che saranno superati dai fatti e che si riveleranno non unità, ma divisioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Spadaccia. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Presidenza del vice presidente CARRARO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MITTERDORFER, segretario:

Art. 1.

A decorrere dal 1° febbraio 1980, le variazioni nella misura mensile dell'indennità integrativa speciale spettante al personale statale in attività di servizio ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono apportate trimestralmente, con effetto dal 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto e 1° novembre di ogni anno sulla base dei punti di variazione del costo della vita accertati dall'Istituto centrale di statistica, rispettivamente, per i trimestri novembre-gennaio, febbraio-aprile, maggio-luglio e agosto-ottobre, ai fini dell'indennità di contingenza del settore dell'industria e del commercio.

Le nuove misure dell'indennità integrativa speciale per l'anno 1980 conseguenti alle variazioni trimestrali di cui al precedente comma, saranno corrisposte, rispettivamente, nei mesi di aprile, luglio, ottobre 1980 e gennaio 1981, insieme con la differenza relativa alle mensilità immediatamente precedenti.

(È approvato).

Art. 2.

Al personale statale, al quale compete l'indennità integrativa speciale ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, che nell'anno 1979 abbia prestato servizio per almeno sei mesi e corrisposta una somma *una tantum* di lire 250.000 lorde, ridotta a lire 125.000 nei confronti del personale che per lo stesso anno abbia prestato servizio per meno di sei mesi.

Ai fini suddetti i periodi successivi di servizio prestati nel corso dell'anno presso enti ed amministrazioni pubbliche diverse per effetto dei processi di mobilità in atto previsti da norme di legge sono cumulati, rimanendo a carico delle singole amministrazioni o enti le quote degli oneri correlativi.

Le predette somme sono assoggettate alla sola ritenuta erariale e corrisposte ad un solo titolo nei casi di consentito cumulo di impieghi.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge è applicabile, da parte degli Enti interessati, al restante personale del pubblico impiego avente titolo all'indennità integrativa speciale secondo la stessa disciplina prevista per gli statali. Il relativo onere è a carico dei bilanci dei rispettivi Enti.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MITTERDORFER, segretario:

Alla fine dell'articolo, aggiungere il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo si applicano anche a favore del personale del pubblico impiego già collocato in pensione, alla data di pubblicazione della presente legge ».

3.1 PISTOLESE, CROLLALANZA, MITROTTI, POZZO, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, MONACO

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Volevo illustrare l'emendamento durante la discussione generale, ma il Presidente mi ha invitato ad una illustrazione successiva. Volevo semplicemente precisare che nell'altro ramo del Parlamento era stato presentato un emendamento preciso nel quale si chiedeva l'estensione a tutti i pensionati dei provvedimenti di cui alla presente legge. Quell'emendamento, presentato dalla mia parte politica e condiviso anche da altre forze politiche, fu ritirato e si raggiunse un accordo su un ordine del giorno concordato fra tutte le forze politiche della Camera dei deputati.

In questa sede, onorevole Ministro, ho inteso limitare quell'emendamento presentato alla Camera nel senso di non estendere il beneficio a tutti i pensionati dello Stato. L'articolo 3 recita: « La presente legge è applicabile, da parte degli Enti interessati » — quindi lo Stato non c'entra — « al restante personale del pubblico impiego avente titolo all'indennità integrativa speciale secondo la stessa disciplina prevista per gli statali. Il relativo onere è a carico dei bilanci dei rispettivi Enti ». Pertanto il mio emendamento non incide sul bilancio dello Stato nè pone il Parlamento di fronte alla necessità di ascoltare la Commissione bilancio per il parere. Mi riferisco agli enti pubblici economici. Quindi in questo caso le pensioni gravano sul loro bilancio e sull'esercizio e non vi è alcun onere per lo Stato. Non si vede perchè si debba rimandare a un'epoca successiva questa perequazione delle pensioni.

Vorrei sottolineare questo, onorevole Ministro: non imponiamo nessun onere a carico dello Stato. E allora due sono i casi: o avete detto una cosa inesatta nell'articolo 3 oppure è esatta la mia interpretazione. Dicendo che « il relativo onere è a carico dei bilanci dei rispettivi Enti », si esclude completamente ogni riferimento agli stanziamenti previsti in questa legge.

Mi sono limitato ad un emendamento che è al di fuori dello stanziamento previsto e

che riguarda i bilanci autonomi degli enti pubblici che provvedono al pagamento delle pensioni senza onere per lo Stato e senza interventi dello Stato sui fondi pensionistici. Credo quindi che questo emendamento possa passare senza alcuna difficoltà, per cui insisto per la sua votazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M U R M U R A , relatore. Onorevole Presidente, non intendo fare pascoli abusivi in competenze altrui sulla eventuale improcedibilità di questo emendamento. Ritengo però che l'emendamento, se approvato, aggraverebbe le situazioni di sperequazione che sono alla base dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea in direzione di un provvedimento volto a riordinare l'intero settore pensionistico. Indipendentemente dall'onere accessorio, nonostante le preoccupazioni costanti del senatore Venanzetti, il problema di fondo è impedire l'insorgere di una giungla delle pensioni attraverso un provvedimento che mi auguro possa avere la sua matrice nella legge finanziaria, ma che certamente il Governo farà in modo di presentare con diligenza e compiutezza per evitare l'aggravarsi delle sperequazioni esistenti.

Quindi il mio è un parere contrario in coerenza con il voto della Commissione e dell'Aula.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A N C I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro. Esprimo parere contrario e condivido in pieno le motivazioni addotte dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 3.1, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

MITTERRANDER, segretario:

Art. 4.

All'onere derivante per l'anno 1979 dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 593 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4677 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere relativo all'anno 1980, valutato in lire 588 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Negli oneri di cui ai precedenti commi sono compresi — in ossequio al disposto dell'articolo 27 della legge 5 agosto 1978, n. 468 — rispettivamente, miliardi 38 e miliardi 48 a fronte delle maggiori spese ricadenti sui bilanci degli enti che si finanziano esclusivamente mediante contributi statali, al cui conseguente adeguamento sarà provveduto con decreti del Ministro del tesoro.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonché dall'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (513) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonché dall'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo », già approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI. Signor Presidente, solo alcune considerazioni perchè il provvedimento trova il nostro consenso. E all'esame dell'altro ramo del Parlamento un progetto di legge complessivo, all'interno del quale sono compresi gli aumenti relativi al contratto 1976-79.

Il 13 di agosto avevamo votato un provvedimento di legge che, in carenza dell'approvazione di quel disegno di legge, consentiva di pagare gli aumenti contrattuali fino alla fine del mese di novembre. Quindi, in carenza dell'approvazione del disegno di legge complessivo, senza questa proroga sarebbe impossibile pagare gli aumenti previsti dal contratto a partire dal mese di dicembre.

Riteniamo inoltre giustificata l'estensione di questi aumenti anche ai controllori di volo. Se mi è consentito, però, vorrei fare un'osservazione circa il modo come il Governo ha proceduto in relazione alla trasformazione in disegno di legge del decreto del 29 maggio 1979.

Ritengo che il Governo abbia commesso un errore di carattere logico, ai fini della efficienza e della rapidità del provvedimento stesso.

La prima Commissione del Senato sul decreto-legge del 29 maggio 1979 aveva lavorato con serietà e impegno nei mesi di luglio e agosto, pur sapendo che questo non avrebbe impedito la decadenza di quel decreto-legge, ma credendo di fare un lavoro utile ai fini della preparazione del provvedimento di legge che oggi è all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il Presidente del Consiglio dei ministri di allora, onorevole Andreotti, in una riunione con l'Ufficio di presidenza del Senato e i capigruppo, diede atto del lavoro svolto dalla prima Commissione, affermando che il Governo avrebbe tenuto conto dei lavori conclusivi della prima Commissione nel presentare il disegno di legge che recepiva il contenuto di quel decreto che era scaduto. Noi riteniamo che la logica avrebbe voluto che il disegno di legge ritornasse al Senato — voglio essere molto chiaro — senza per questo togliere nulla, nel nostro rispetto e nella nostra considerazione, al lavoro dei nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento, ma soltanto ai fini di una logica efficienza dei nostri lavori. Sono convinto, infatti, che il lavoro sarebbe stato certamente molto più sollecito. Avevamo già le mani in pasta sull'argomento, avendogli dedicato molte sedute del mese di luglio e anche del mese di agosto.

M U R M U R A, *relatore*. Soprattutto del mese di agosto.

S T E F A N I. Soprattutto d'agosto. Sarebbe stato ancora più logico presentarlo al Senato, quel provvedimento, non perchè la nostra prima Commissione non avesse un

carico rispettabile di lavoro, ma perchè all'altro ramo del Parlamento, nella stessa Commissione che deve esaminare questo provvedimento di legge, si trova un provvedimento presentato dal Governo di grandissima importanza, come quello della leggequadro sul rinnovo dei contratti, che indubbiamente appesantisce tutto il lavoro dell'esame di questi due disegni di legge; di conseguenza ciò ha portato a questo slittamento dei tempi e sono stati facili profeti coloro che, al momento di concedere la proroga a novembre, dissero, il 13 agosto, che a novembre certamente avremmo dovuto assumere un altro provvedimento di proroga, questa volta fino alla fine del mese di febbraio.

Mi si consenta una piccola malizia: con l'esame da parte della nostra Commissione, avendo avuto noi le mani in pasta e avendo apportato sensibili modifiche al decreto-legge del Governo, forse sarebbe apparso subito che si era un po' disatteso quell'impegno del Presidente del Consiglio dei ministri circa la presentazione del nuovo provvedimento. Quindi, ai fini del buon funzionamento delle Assemblee, ai fini di un rapido accoglimento di leggi importanti come questa, non ha certamente giovato la presentazione nell'altro ramo del Parlamento di questo provvedimento, che è importante per tutta questa serie di motivi, il che ci costringe oggi ad una proroga che permetta di garantire ai dipendenti dello Stato aumenti già concessi per il periodo contrattuale 1976-79.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Noci. Ne ha facoltà.

N O C I. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista esprimerà voto favorevole al disegno di legge che proroga al 29 febbraio 1980 gli effetti economici del decreto-legge 163 del 1979 in favore del personale civile e militare dello Stato, constatando nel contempo che il provvedimento si è reso necessario per i ritardi del Governo, che ha presentato il disegno di legge sulla riforma della pubblica amministrazione a distanza di due mesi dall'ultima leggina di proroga.

Ci auguriamo che questa sia l'ultima coda, molto strana, del Governo Andreotti: auspiciamo quindi che analoghi provvedimenti non abbiano più a ripetersi, ritenendo opportuno giungere a una sollecita approvazione del disegno di legge in discussione alla Camera, che prevede il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato. Tale disegno di legge dovrebbe definire in modo organico l'intera materia.

Riteniamo opportuno far presente che nella pubblica amministrazione si sta verificando un congelamento delle promozioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, in attesa che il suddetto provvedimento venga approvato dal Parlamento. Questo atteggiamento della pubblica amministrazione ha creato un notevole malcontento tra i pubblici dipendenti. Chiediamo pertanto al Governo l'impegno preciso perché vengano rispettate le disposizioni riguardanti le promozioni da conferire con effetto 1° gennaio 1980 per i posti disponibili alla data del 31 dicembre 1979, nonché gli aumenti periodici di stipendio e le classi di stipendio attribuiti fino al 29 febbraio 1980 ai sensi delle norme in vigore.

Infine invitiamo il Governo a riesaminare la misura dell'acconto concesso ai famigli degli appartenenti ai Corpi di polizia, determinato in appena 200.000 lire mensili, anche in considerazione del fatto che la sola scala mobile è dal 1° gennaio 1980 di 240.000 lire mensili.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spadaccia.

Stante la sua assenza, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, relatore. Il consenso unanime degli intervenuti nel dibattito mi consente di non replicare, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.

G I A N N I N I, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. Signor Presidente, brevissimamente. Certamente io stesso sono rimasto un po' sorpreso per il fatto che la legge-quadro, la legge approvativa dei contratti 1976-79, non sia stata presentata al Senato, però mi è stato spiegato che è stato fatto per distribuzione dei carichi di lavoro: quindi su questo punto non ho alcuna competenza a sindacare. Devo però avvertire che il nuovo testo della legge che approva gli accordi è notevolmente diverso, perché si è gonfiato per la strada: i sindacati hanno richiesto molte altre cose che prima non avevano richiesto; e questo ha fatto sì che la discussione adesso dinanzi alla Camera del disegno di legge n. 737 vada molto per le lunghe. Ecco quindi la ragione di questa proroga.

Posso informare che, per quanto riguarda le progressioni economiche per classi e per aumenti periodici di stipendio, è già partito un fonogramma affinché se ne dia applicazione. Detto questo, non posso che chiedere che sia approvato questo disegno di legge che naturalmente si limita unicamente a prorogare il termine perché, per il resto, il contenuto è quello della normativa originaria, ivi compreso, per esempio, quello che riguarda la tredicesima mensilità, l'assoggettamento della medesima al contributo previdenziale obbligatorio e così via, cioè le norme positive e le norme che contengono, per così dire, dei carichi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R, segretario:

Art. 1.

Il termine del 30 novembre 1979, di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, e all'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, è prorogato fino al 29 febbraio 1980.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 180.112 milioni per l'anno 1979 ed in lire 180.224 milioni per l'anno 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, il testo della relazione di presentazione di questo provvedimento suggerisce, direi, con prepotenza il richiamo a quanto ho avuto già modo, in altra occasione, di denunciare in quest'Aula: un provvedimento, questo, motivato da uno stato di necessità che esige urgenza di intervento per la proroga di una scadenza ormai esitata. Il carattere quindi dell'emergenza torna ad inquinare una produzione legislativa che di per se stessa dovrebbe significare antitesi di una contingenza e di certe sollecitazioni che — lo ha ricordato il presidente Fanfani questa sera — molto spesso agiscono negativamente sulla qualità del prodotto legislativo; ma anche per questo provvedimento devo far carico

alla mia parte politica di una incoerenza formale più che sostanziale, dal momento che voteremo a favore. Ed è questo voto a favore che mi preme motivare perchè esso non suoni avallo e assenso a quanto poco fa ho recriminato; voto a favore attraverso il quale la mia parte politica vuole evidenziare la propria sensibilità verso l'attesa dei destinatari, dei beneficiari del provvedimento stesso; di certo sensibilità che non affranca il Governo da quelle responsabilità pesanti che, attraverso questo provvedimento, si aggiungono ad altre collezionate nel cammino tormentato di questa ultima esperienza di compagine governativa. Dalle altre parti politiche è stata reiterata la fiducia e l'attesa che provvedimenti come questo siano gli ultimi ad essere adottati. Siamo scettici che attese del genere trovino accoglimento in comportamenti futuri; siamo scettici non tanto nei confronti degli uomini che animano la compagine governativa quanto nei confronti del sistema di governo che noi vediamo ormai talmente rigido da condizionare le capacità, le volontà che pure ascriviamo e riconosciamo a determinati esponenti di Governo.

Confermo, pertanto, che la mia parte politica, pur votando a favore del provvedimento, mantiene il proprio giudizio critico e severo nei confronti di questo modo di legiferare.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MITTERDORFER, segretario:

LAZZARI, ROMANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la SIAE (Società italiana autori editori) opera per la tutela giuridica ed eco-

nomica dell'« opera dell'ingegno, qualunque sia il modo e la forma d'espressione », in base alla legge n. 633 del 22 aprile 1941;

che l'Ente in questione, tra autori italiani e stranieri, vanta non più di 15.000 iscritti e, fra questi, circa 1.000 soci,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) come mai la SIAE tuteli solo una minima parte degli autori italiani;

2) con quali criteri avvenga la cernita degli iscritti all'Ente;

3) se la SIAE introiti comunque anche proventi da parte di autori non iscritti;

4) quale funzione di controllo abbiano svolto, nell'ambito del consiglio di amministrazione dell'ente, i rappresentanti del Ministero delle finanze e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

5) se il Ministro non ritenga opportuno un aggiornamento normativo sulla natura, la struttura ed il funzionamento dell'ente.

(2 - 00081)

D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Il Mezzogiorno d'Italia sta vivendo una crisi economica di grandi proporzioni che fa aumentare il secolare divario tra Nord e Sud, sia per la mancanza di investimenti, sia per lo stato comatoso in cui si trovano diversi complessi industriali.

Mentre si richiama ancora una volta l'attenzione del Governo sulla necessità di interventi urgenti per assicurare massicci investimenti nei nuovi settori produttivi a tecnologia avanzata e con alto assorbimento di mano d'opera, in una visione organica di programmazione capace di sviluppare il Mezzogiorno e riequilibrare il divario tra Nord e Sud, l'interpellante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri, e più specificatamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di conoscere quali iniziative concrete si intende adottare per rivedere sollecitamente le norme sulla cassa di integrazioni guadagni.

Occorre, infatti, evitare che, in attesa dei provvedimenti invocati e degli auspicati in-

vestimenti necessari alla ripresa dello sviluppo del Mezzogiorno, i lavoratori delle aziende in crisi si trovino nelle condizioni di non potere neppure godere dei benefici della cassa integrazione, considerata anche l'assoluta impossibilità di essere riciclati in altre aziende.

Va considerato, inoltre, che spesso le aziende del Sud (come nel caso della « Liquichimica », della « Impex-euro » di Pomarico e di tante altre) soffrono di una crisi finanziaria, fatto, questo, che aggrava la situazione e determina sperequazioni nel trattamento dei lavoratori, dal momento che la norma stabilisce che gli impiegati di una azienda in cassa integrazione per crisi finanziaria non possono avere un salario superiore a lire 300.000 mensili, tetto massimo previsto dalla legge per questi casi, nè, come nel caso della « Liquichimica » di Ferandina e di Tito, in Basilicata, è possibile ottenere alcuna integrazione da parte del gruppo di gestione, perchè non è stato ancora costituito il consorzio di salvataggio.

(2 - 00082)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Tenuto conto:

dei gravi avvenimenti avvenuti in Iran e delle ripercussioni che hanno avuto in altri Paesi mediorientali, dopo il sequestro di cittadini americani nella sede dell'Ambasciata di Teheran;

delle richieste del Governo dell'Iran che gli sia consegnata la persona dello Scià Reza Palhevi e delle reazioni statunitensi;

delle iniziative dell'ONU per salvare gli ostaggi, nell'ambito delle quali è stata prospettata la possibilità di un processo internazionale contro i crimini commessi dallo Scià ai danni del popolo iraniano,

gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri, anche nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *ad interim*, di far sapere:

quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso per contribuire a risolvere questo grave incidente internazionale ed a spegnere quello che potrebbe rivelarsi un pe-

ricoloso focolaio di interventi bellici nel Mediterraneo;

quali posizioni abbia assunto all'interno dell'ONU e nei rapporti con gli Stati interessati per salvare le vite degli ostaggi e riaffermare il rispetto delle guarentigie che devono tutelare le rappresentanze diplomatiche di ogni Paese;

in particolare, quale posizione il Governo abbia assunto e intenda assumere rispetto all'ipotesi di un processo internazionale a carico del deposito Scià dell'Iran.

A questo proposito gli interpellanti chiedono al Governo di far sapere se, traendo spunto da questi avvenimenti, non intenda riproporre il problema di una giustizia internazionale e sovranazionale, con le più ampie garanzie giuridiche, contro i crimini commessi da governanti ai danni di popoli, sottratta a pressioni e ricatti contingenti e tale da imporre, anche sul piano internazionale, l'affermazione del diritto contro la legge della giungla in cui contano soltanto la forza e la potenza degli interlocutori.

(2 - 00083)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che, a conclusione di un'inchiesta sulle attività terroristiche del partito armato, il giudice Stefano Campo di Firenze ha affermato che le « brigate rosse » detengono sicuramente dei depositi bancari in Svizzera, entrando in partecipazioni lucrose con società finanziarie svizzere;

tenuto conto del significato eccezionalmente grave della dimostrata partecipazione dei sedicenti rivoluzionari, della fascia più compromessa dell'estrema sinistra con le azioni criminali del terrorismo interno ed internazionale, a forme di speculazione finanziaria internazionale,

l'interpellante chiede di conoscere le iniziative poste in essere dal Governo allo scopo di approfondire la conoscenza delle informazioni in possesso del giudice istruttore di Firenze per conseguire l'accertamento delle stesse e l'individuazione delle responsabilità circa i finanziatori occulti delle imprese criminali delle « brigate rosse ».

(2 - 00084)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MITTERDORFER, segretario:

DERIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale valutazione politica e giuridica ha dato il Governo, e, di conseguenza, quali provvedimenti ha inteso (o intende) adottare, in relazione al Convegno nazionale di gran parte degli agenti della pubblica sicurezza, tenutosi a Ostia qualche giorno fa, in spregio ai propri doveri militari e di tutori dell'ordine pubblico.

In tale Convegno, infatti, durato tre giorni, è stata lanciata una sfida intollerabile al Parlamento, al Governo, al codice penale militare, che non può essere assolutamente ignorata, data anche l'ampiezza e la pubblicità assunta dalla tribuna del Convegno.

Dopo quanto era avvenuto da parte dei militari controllori di volo — fatto emblematico e gravido di minaccia e di pericolo per le istituzioni repubblicane — non si può consentire una così clamorosa violazione delle leggi vigenti e della sovranità del Parlamento, che dovrà deliberare sulla complessa e delicata materia.

La presenza al Convegno e le dichiarazioni di un generale della pubblica sicurezza — personaggio non nuovo ad atti di disobbedienza e di indisciplina — hanno reso più grave e preoccupante il minaccioso gesto dei poliziotti, che pretendono il libero ingresso nelle confederazioni sindacali.

I discorsi di taluni dirigenti sindacali presenti e le aperte promesse di tutela e protezione rivolte ai convegnisti, oltre a configurare un reato di incitamento per chi intende ribellarsi apertamente ai superiori ed alla legge, prefigurano quale potrà essere in futuro il comportamento dei tutori dell'ordine nell'ipotesi che il Parlamento accolga la perentoria richiesta di sindacalizzazione

degli agenti e dei graduati della pubblica sicurezza.

(3 - 00373)

CHIARANTE, ZAVATTINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In rapporto alle notizie di stampa su dichiarazioni del ministro senatore Ariosto, secondo le quali il suo Ministero avrebbe predisposto un programma straordinario di iniziative — peraltro non meglio precisate — che dovrebbero essere attuate sin dall'inizio dell'anno prossimo e che dovrebbero valorizzare Mantova come « capitale dell'arte », si chiede di sapere:

1) che cosa effettivamente corrisponda a tali notizie e, in caso positivo, se il Ministro sia in grado di anticipare almeno le linee generali di tale programma di iniziative, anche in considerazione del fatto che, dato lo eccezionale valore di Mantova nel quadro del patrimonio storico ed artistico nazionale, appare opportuna, ed anzi doverosa, una tempestiva informazione sulle iniziative in preparazione, anche alle competenti Commissioni parlamentari;

2) se, per l'impostazione di tali iniziative, il Ministro abbia già provveduto, oppure in quali tempi e con quali modalità intenda provvedere, alle necessarie consultazioni dei comitati di settore dei beni culturali, degli organi scientifico-tecnici centrali e periferici dipendenti dal Ministero, degli Enti locali interessati;

3) se, nel quadro di questa informazione, tenuto conto delle comprensibili preoccupazioni suscitate da un'insistente campagna di stampa circa lo stato di conservazione della « Camera degli sposi » e di altri locali di Palazzo Ducale, o di opere ivi conservate, il Ministro sia in grado di dare adeguate e pubbliche assicurazioni, già in altre sedi sollecitate, circa l'opera svolta, o in corso di svolgimento, da parte del Ministero (e in particolare da parte della Soprintendenza e dei centri forniti di specifica specializzazione, come l'Istituto centrale del restauro) per la tutela e la sicurezza di opere che, dato il loro straordinario valore, non possono certo essere oggetto di restauri frettolosi o improvvisati, bensì solo di cura co-

stante e di interventi di restauro della più alta qualificazione scientifica e tecnica;

4) entro quali termini il Ministro ritenga di poter essere in grado di assegnare alla Soprintendenza di Mantova tutto il personale previsto dalle piante organiche e per quali motivi — non solo a Mantova, ma su scala nazionale — debba lamentarsi il persistere di gravi ritardi, soprattutto nella copertura dei ruoli di carattere scientifico, tecnico ed operativo.

(3 - 00374)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — A conoscenza delle ripetute proteste da parte dei comuni della provincia di Latina danneggiati dal progettato ampliamento del poligono di tiro di Nettuno-Foceverde, che sottrarrebbe loro centinaia di ettari di preziosa zona costiera;

vivamente preoccupati per l'ubicazione del poligono, sito in prossimità delle centrali nucleari del complesso atomico di Latina-Borgo Sabotino, dal quale gli spazi da riservare alle esercitazioni militari verrebbero a distare in alcuni punti soltanto 200 metri (quando recenti norme di sicurezza fissate dal CNEN hanno individuato il limite relativo nella distanza di 10 chilometri ed hanno consigliato di distanziare la centrale nucleare di Montalto di Castro in misura assai notevole dal poligono militare di tiro di Tarquinia),

gli interroganti chiedono di conoscere:

le motivazioni che hanno indotto il Governo e le competenti autorità ministeriali a dare il proprio assenso all'ampliamento del poligono militare di Nettuno-Foceverde nella situazione innanzi descritta;

se è intendimento del Governo, in ragione dell'obiettiva situazione di rischio gravissimo per tutte le zone circostanti, di soprassedere al progettato ampliamento dell'attrezzatura militare in parola ed eventualmente di disporre la totale eliminazione.

(3 - 00375)

POZZO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

quali misure e provvedimenti urgenti e straordinari il Governo intenda adottare per contribuire in forma definitiva al mantenimento del posto di lavoro per il gruppo dei 650 dipendenti della « Montefibre » di Pallanza, posti in questi giorni in cassa integrazione per effetto della cronica e crescente crisi dell'azienda piemontese, malgrado gli imponenti investimenti concordati con il Governo nell'ultimo quinquennio.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza le decisioni del Governo in relazione alla elaborazione di un piano organico di intervento e di controllo allo scopo di bloccare il dilagare di ingiustificate sacche di disoccupazione e di immiserimento delle risorse economiche e sociali di importanti centri industriali del Piemonte.

(3 - 00376)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — La Cassa di risparmio di Viterbo ha richiesto e sembra aver ottenuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia a sopprimere la propria agenzia nel comune di Arlena di Castro (Viterbo) e ad aprire analogo sportello bancario nel comune di Tuscania.

Poichè l'agenzia della Cassa di risparmio di Arlena di Castro da oltre 20 anni è l'unico sportello bancario operante in quel comune, mentre a Tuscania già operano un numero più che sufficiente di altri istituti di credito, l'interrogante chiede di sapere:

come si giustifica un provvedimento così gravoso per la cittadinanza di Arlena di Castro, che rimarrebbe sprovvista di sportello bancario, con tutte le prevedibili conseguenze negative che ciò comporta per la economia del comune, per gli operatori economici agricoli, dell'artigianato e del commercio, nonchè per l'intera collettività, stante la configurazione del servizio sociale ed economico che oggi riveste la presenza di un istituto di credito per tutte le operazioni finanziarie, fiscali, previdenziali e tariffarie;

come si giustifica un provvedimento del genere, richiesto e, sembra, ottenuto, da parte di un istituto di credito quale la Cassa di risparmio di Viterbo — con gli organi del-

la presidenza scaduti da vari anni — ente morale di diritto pubblico avente specifiche e peculiari finalità istituzionali di carattere sociale, che, diversamente dagli istituti di credito privati, non può misurare la produttività delle proprie succursali in funzione dei soli profitti che può ricavare;

se non si ritiene opportuno, nell'ambito dei poteri di vigilanza del Ministero sulla Banca d'Italia, sospendere il provvedimento per ottenerne la revoca definitiva, anche a fronte della protesta popolare, già in atto da tempo e che oggi è sfociata in una manifestazione generale, a Viterbo, dell'intera cittadinanza di Arlena, promossa e sostenuta con la partecipazione diretta delle forze politiche, sindacali, economiche del Comune e dell'Amministrazione provinciale.

(3 - 00377)

VINCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono, nel rispetto delle prerogative della Magistratura, i termini reali della vicenda che ha portato all'arresto del ferroviere Giuseppe Amodeo, del compartimento di Reggio Calabria, accusato della sparizione di merce contenuta in un « collo » in arrivo a lui affidato e successivamente risultato manomesso;

se è a conoscenza che le organizzazioni sindacali compartimentali FIST-SAUFI-SIUF hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, sostenendo la non responsabilità dell'Amodeo, in quanto affermano che già da tempo la federazione unitaria dei tre sindacati unitari FIST-SAUFI-SIUF ha richiesto una nuova regolamentazione dell'istituto della responsabilità per danni, ma che il relativo disegno di legge, approntato in sede tecnica, non è stato ancora inoltrato per il normale iter legislativo;

se è, inoltre, a conoscenza che le modalità in cui si svolge il servizio ferroviario per la carenza degli organici sono la causa fondamentale di disguidi ed insufficienze che si ripercuotono sul personale in termini di responsabilità, di affaticamento e, quindi, di aumento del rischio di incolumità e della stessa sicurezza dell'esercizio;

quali provvedimenti intende adottare per risolvere i nodi strutturali di tale situazione che sono gli organici, le condizioni ambientali, l'orario di lavoro, i turni ed una nuova organizzazione nei diversi comparti che realizzi, nella sicurezza dei ferrovieri impegnati nel servizio, maggiori risultati in termini di efficienza e di produttività del settore, rispetto al quale è ormai giunto il momento di pervenire ad una seria azione riformatrice.

(3 - 00378)

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il giudizio del Governo sullo sciopero improvvisamente attuato, il 3 ed il 4 dicembre 1979, nel compartimento delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria e che sarebbe motivato dalla protesta per un provvedimento dell'autorità giudiziaria nei confronti di un dipendente dell'Azienda ferroviaria, presuntivamente responsabile della scomparsa di un collo affidato alla sua custodia.

(3 - 00379)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In considerazione dell'estrema importanza che per una politica di programmazione e di sviluppo agricolo ha l'attività di ricerca economica e sociale e in considerazione, altresì, del fatto che l'INEA, che pure ha dato in questo campo rilevanti e preziosi contributi, da tempo si trova in condizioni di gravi difficoltà e di precarietà, con mortificazione delle valide capacità ed esperienze del personale che vi è addetto, si chiede di conoscere quali sono gli orientamenti del Ministro in ordine alla ristrutturazione dell'INEA per farne, non una semplice agenzia ministeriale per il coordinamento delle rilevazioni contabili — che sarebbero peraltro di competenza regionale — ma un istituto che, nella piena salvaguardia della sua autonomia scientifica, sia collegato in modo funzionale con gli organi della programmazione in agricoltura (CIPAA) e con il sistema complessivo della ricerca ed abbia un organico sempre più valido ed articolato di ricercatori a livello centrale e periferico.

Per sapere, inoltre, se entro il 31 dicembre 1979, alla scadenza del mandato commissariale, si intende procedere alla ricostituzione dei normali organi dirigenti dell'istituto, condizione essenziale e preliminare per la sua ristrutturazione e potenziamento, anche in ordine al fatto che l'INEA è da 4 anni sotto gestione commissariale, il che ha provocato, nonostante le capacità e l'impegno del commissario, un clima negativo di provvisorietà, di incertezza e di gravi limitazioni dell'autonomia dell'ente.

(3 - 00380)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SPARANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se dalla s.p.a. GBA, « Industria per la trasformazione del latte », presieduta dal dottor Ettore Garattini, nato a Rimini e residente a Milano, società avente sede legale in Eboli (Salerno), in via M. Vignola, Palazzo Di Maio, è stata avanzata richiesta di finanziamento di lire 527.500.000 per la costruzione del complesso di cui innanzi.

In caso affermativo, si chiede di sapere quale finanziamento è stato concesso ed erogato, dove è localizzata detta industria, che attività svolge, quante unità lavorative occupa, quale è la quantità di latte trattato e dove viene acquistato il latte che trasformerebbe.

(4 - 00583)

SPARANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che un gruppo di famiglie ebolitane (Chiappa Giuseppe, D'Amato Aniello, D'Amato Giuseppe, Cavallo Mario, De Stefano Carmine ed altre), residenti nella zona rurale di « Pescara », in comune di Eboli (Salerno), si sono quivi stabilite per esigenze di lavoro, perchè in gran parte dedite all'agricoltura ed attività annesse;

che questi cittadini, per una confortevole permanenza in tale zona rurale, hanno materialmente bisogno dell'energia elettrica,

necessaria anche per un'adeguata e redditizia conduzione dei piccoli appezzamenti agricoli;

che per questo hanno richiesto, sin dal dicembre 1978 (ormai è un anno), un preventivo all'Enel della zona di Battipaglia per realizzare una nuova cabina di alimentazione, distante oltre 300 metri dalla cabina più vicina;

che a tutt'oggi, non solo non si è realizzato il predetto impianto, ma non si è neppure approntato un preventivo di spesa;

che recentemente in questa zona si è avuto un allacciamento in favore di un solo cittadino che, stanco di aspettare da anni, inoltrò ricorso al Presidente della Repubblica, con ciò instaurando, senza nessuna irriverenza per il Presidente, un sistema paternalistico e non funzionale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario intervenire energicamente presso gli organi tecnici dell'Enel per disporre un'adeguata indagine, intesa ad accertare le eventuali responsabilità della grave disfunzione, e sollecitare, intanto, tali organi per un urgente intervento attuativo della richiesta dei benemeriti cittadini che, con la loro presenza nella predetta zona rurale, assolvono anche ad una funzione promozionale della nostra agricoltura.

(4 - 00584)

BOLDRINI, TOLOMELLI, MARGOTTO. — *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza della utilizzazione di Palazzo Barberini, occupato dal Circolo ufficiali, quando questo edificio monumentale, acquistato 30 anni fa dallo Stato, doveva servire per ospitarvi la Galleria nazionale d'arte antica, mentre tuttora migliaia di opere d'arte sono relegate e disperse nelle sedi più disparate.

Si chiede, pertanto, di conoscere se i Ministri interrogati non ritengono di dover esaminare attentamente la questione per una soluzione valida di merito.

(4 - 00585)

BOLDRINI, TOLOMELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di mol-

ti lavoratori italiani pensionati e residenti in Belgio, ai quali l'INPS deve spedire mensilmente l'aliquota loro spettante da quattro mesi.

L'Ente pensionistico italiano, non inviando tale somma, ha creato uno stato di particolare malessere.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro per porre fine a questo drammatico stato di cose.

(4 - 00586)

COSSUTTA, BELLINZONA, MILANI Armelino. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per dare seguito agli impegni, più volte assunti con i rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale della Regione Lombardia, con i rappresentanti degli Enti locali, dell'Amministrazione provinciale e della Comunità montana della provincia di Pavia e con le popolazioni interessate, impegni che riguardano i finanziamenti previsti per la legge regionale n. 59 del luglio 1978, che ha come obiettivi il risanamento e lo sviluppo socio-economico dell'Oltre Po pavese, colpito da anni da un gravissimo dissesto idrogeologico per affrontare il quale occorre, come più volte concordato anche dai rappresentanti del Governo, un'azione congiunta e programmata dello Stato, della Regione e degli Enti locali.

(4 - 00587)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto:

che le eruzioni dell'Etna sono assai frequenti e costituiscono una grave calamità naturale, produttiva spesso di notevoli danni;

chè le eruzioni vulcaniche vanno considerate, per i loro rilevanti effetti nocivi, alla pari dei terremoti, delle alluvioni e di altre calamità atmosferiche;

che la furia del magma da qualche tempo ha infierito particolarmente nell'ambito del comune di Milo e, tra l'altro, ha prodotto l'occlusione di strade e torrenti con la conseguenza che le acque piovane vengono a convogliarsi a valle assieme a massi di lava,

grosse pietre e tronchi d'albero, con ulteriore grave pericolo per le persone e per le cose;

che, al fine di porre riparo agli effetti dannosi derivati e derivanti dalle pregresse ed anche recenti eruzioni ed assicurare efficaci e solleciti interventi di pronto soccorso e di natura risarcitoria per il purtroppo temuto evento di ulteriori colate laviche, occorre adottare provvedimenti di immediata operatività, senza bisogno che, di volta in volta, siano reclamate ed emanate leggi speciali,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Ministro non ritenga opportuno predisporre un disegno di legge che, in maniera organica, estenda specificatamente alle eruzioni dell'Etna la disciplina legislativa delle calamità naturali (alluvioni, terremoti, eccetera), in modo che le provvidenze di immediato intervento e di natura risarcitoria operino automaticamente appena dopo l'avverarsi del fatto dannoso;

b) se e quali provvedimenti immediati ritenga di disporre al fine di eliminare, nell'ambito del comune di Milo, il dissesto idrogeologico del territorio, già verificatosi in dipendenza delle ultime eruzioni del vulcano, e di evitare conseguenti inondazioni che lasciano fondatamente temere ingenti danni a persone e cose;

c) se e quali provvedimenti intenda adottare al fine del sollecito ristoro dei danni derivati a cittadini ed enti a causa delle colate laviche che si sono riversate nel territorio del comune predetto nel 1971 e nell'agosto del corrente anno 1979.

(4 - 00588)

BEORCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 852, al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte, assegnato presso uffici di confine posti in località isolate, oppure presso uffici compresi in piccoli centri abitati nei quali non vi sia la disponibilità di alloggi di tipo economico o popolare, spetta un trattamento pari a quello fissato per le trasferite orarie;

che sono stati determinati gli uffici doganali che danno titolo alla corresponsione del trattamento suddetto in favore del personale che vi presta servizio;

che scopo della norma appare non soltanto quello di compensare il personale costretto a quotidiani trasferimenti dal comune di residenza a quello di servizio, bensì anche quello di compensare il personale che, in località sprovviste di alloggi di tipo economico o popolare, affronta maggiori oneri per canoni di locazione dovuti per abitazioni di tipo diverso,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che pare inducano l'Amministrazione finanziaria ad escludere quest'ultima categoria di dipendenti dai benefici di cui alla sopracitata legge, e quindi con un'ingiusta e punitiva diversità di trattamento nei confronti di quel personale che, malgrado i maggiori oneri assunti, ha scelto di mantenere la residenza nel comune dove ha sede l'ufficio in cui presta servizio.

(4 - 00589)

BEORCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione alle disposizioni di legge ed alle disponibilità di spesa attualmente esistenti o di prevista approvazione, l'interrogante chiede di conoscere quali siano ed a che punto di realizzazione si trovino i programmi di acquisto o di costruzione di case di civile abitazione da concedere in locazione agli impiegati delle dogane nell'ambito del compartimento di Trieste, e in particolare nei comuni di Tarvisio e di Pontebba, nei quali, anche a seguito degli eventi sismici del 1976, è del tutto insufficiente la disponibilità di alloggi di tipo economico o popolare.

(4 - 00590)

MACALUSO, BUFALINI, COLAJANNI, CORALLO, BENEDETTI, FLAMIGNI, GUTTUSO, LA PORTA, MAFFIOLETTI, MONTALBANO, PERNA, TEDESCO TATÒ Giglia, VITALE Giuseppe. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già 3 - 00182)

(4 - 00591)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato se, eventualmente anche con apposito emendamento in sede di approvazione del disegno di legge di riforma della polizia, non intenda proporre l'estensione, agli arruolati nel Corpo di pubblica sicurezza, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale n. 601 del 21 agosto 1945, dei benefici in ordine alla ricostruzione della carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496.

L'esclusione sanzionata da quest'ultima legge, infatti, viene a realizzare una gravissima discriminazione che appare doveroso sanare.

(4 - 00592)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — L'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, dispone l'improcedibilità delle impugnazioni tributarie presentate nel solo originale, così come era in precedenza stabilito per il ricorso in Cassazione.

L'eccessivo peso attribuito ad un aspetto formale, tale da capovolgere il significato del procedimento e da incidere massicciamente sul costituzionale diritto alla difesa, ha determinato la modifica della norma sui ricorsi alla Suprema Corte, disponendo che, in caso di mancanza della copia in carta semplice, ad essa provveda, a spese di parte e con comminatorie degli atti esecutivi, la competente cancelleria.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Governo intenda o meno adeguare a questa nuova disciplina l'esistente normativa per le impugnazioni tributarie.

(4 - 00593)

CANETTI. — *Ai Ministri dei trasporti, della pubblica istruzione, degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritengono opportuno modificare la norma che vieta il rilascio di abbonamenti speciali per studenti e lavoratori per le linee ferroviarie che attraversano Stati stranieri.

Il problema si sta ponendo in maniera urgente per la nuova linea Ventimiglia-Cu-

neo, che attraversa, per una trentina di chilometri, il territorio francese, ma che si può considerare a tutti gli effetti « italiana ».

Gli studenti ed i lavoratori, infatti, che si sono recati presso le stazioni per richiedere l'abbonamento, si sono sentiti rispondere che le norme vigenti non ne permettono il rilascio proprio perchè la linea interessa un tratto di territorio straniero. In tal modo, i benefici che potevano derivare, ai molti studenti universitari che dalla Riviera ligure di Ponente si recano all'Ateneo di Torino ed ai lavoratori che hanno il posto di lavoro in provincia di Cuneo, dall'apertura della nuova linea, sono in parte vanificati dalla normativa vigente.

L'interrogante chiede se, nel caso non si possa interamente abrogare la disposizione, sia possibile concedere una deroga per questa particolare situazione, trattandosi di una linea non diretta all'estero, ma che semplicemente attraversa uno Stato estero. Naturalmente gli abbonamenti dovrebbero essere rilasciati solo per località di partenza e di arrivo in territorio italiano.

(4 - 00594)

ROMEO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che l'approvvigionamento di carburante necessario per l'attività agricola in Puglia risulta quanto mai precario, l'interrogante chiede di sapere quali azioni urgenti si intendono svolgere per superare le attuali difficoltà e per garantire l'approvvigionamento del carburante ai produttori agricoli pugliesi che rischiano la paralisi della loro attività, con gravi conseguenze per le coltivazioni.

(4 - 00595)

DI MARINO, SPARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato:

dell'aggressione compiuta ad Angri (Salerno) dal signor Muscariello, padrone dell'omonimo calzaturificio, contro un'assemblea di lavoratori della ditta, con violenze fisiche nei confronti del delegato sindacale d'azienda, Mainardo, e del segretario provinciale, Gaetano Maiorana, e con minacce a mano armata;

dell'assai formale intervento dei carabinieri chiamati dai lavoratori ad accertare i fatti;

del fatto che questo episodio fa seguito ad altri analoghi verificatisi in altre aziende dell'agro nocerino, in provincia di Salerno, senza adeguate contromisure a difesa dei diritti e delle libertà sindacali e civili.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritiene di dover prendere su questo caso e sul clima generale di provocazione e di tensione che si è determinato in provincia di Salerno.

(4-00596)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3-00359, del senatore Calice, sulla funzionalità della linea ferroviaria tra Salerno e Potenza;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

n. 3-00178, del senatore Chielli, sull'assegnazione di alcuni terreni demaniali all'Ente Maremma.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 dicembre 1979

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 5 dicembre, alle ore 17 — anziché alle ore 17 e 21 come previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea — con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, per il disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione. Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (23).

II. Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (460).

La seduta è tolta (ore 20,50).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari